Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 595 - Martedì 8 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93884, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200), Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. eccl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'OFFERTA RUSSA ALLA NORVEGIA DI UN PATTO DI AMICIZIA

OSLO PRENDE TEMPO di fronte al grave invito

Il Ministro Lange a colloquio con Acheson a Washington - Anche gli Ambasciatori di Svezia e di Danimarca si incontreranno col Segretario di Stato americano

WASHINGTON, 7 — Se il nome di Hitler torna in questi giorni un po' sui giornali di tutto il mondo libero, non è per merito di nuovi memoriali che abbiano da buttar sul mercato rivelazioni sensazionali sul conto del defunto «Führer». E' bensì merito, o piuttosto demerito, del Cremlino, questo rivedere di un ingrato ricordo. Mosca infatti ha offerto alla Norvegia, con una nota consegnata sabato scorso ad Oslo, un patto di non aggressione che ricorda il tipico patto che Hitler era solito offrire alle Nazioni minori destinate a diventare pedine del suo tragico giuoco: l'aut-aut di pretta marca nazista, l'«o con noi o contro di noi» della moderna diplomazia totalitaria.

Mosca resta fedele alla sua politica delle docce scozzesi: mentre Stalin, con i suoi telegrammi ai giornalisti, proclama ai quattro venti di aver le intenzioni più pacifiche di questo mondo, il Cremlino (ma vale poi la pena di continuare a far sempre questa distinzione fra il vecchio Zio e l'organismo da lui capeggiato?) irrigidisce il proprio atteggiamento nel campo diplomatico.

Nello stesso momento in cui offre una mano con gesto apparentemente pacifico, Stalin dunque nasconde nell'altra un colpo all'avversario, a quello più debole, per il momento. Così, ora, è la volta della Norvegia, «invitata» a dimostrare con i fatti (firma di un patto con Mosca) la propria intenzione a non allearsi con chi, secondo le parole della «Pravda» di oggi, non pensa ad altro che ad isolare la U.R.S.S. per scatenare la guerra contro il popolo russo.

Oslo, per rispondere, prende un po' di tempo. Il Ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange, è a Washington, come si sa; vi è giunto domenica per esaminare le controproposte per una partecipazione della Norvegia al Patto atlantico, e il suo viaggio — anche questo è noto — era in calendario prima che Mosca si facesse viva con le minacciose profferte di amicizia. Prima di rispondere a Mosca non si vuole [illegible] del ritorno di Lange in Patria.

Lange si è incontrato questo pomeriggio con il Segretario di Stato americano Dean Acheson. Il quale poco prima si era intrattenuto per una buona mezz'ora con Truman alla Casa Bianca. Durante il colloquio odierno, sembra che Acheson abbia mostrato a Lange il testo completo del Patto atlantico quale è stato approvato nelle scorse settimane dal Dipartimento di Stato insieme con i rappresentanti del Canadà e dei Paesi dell'Unione occidentale. Il colloquio di Lange dovrebbe continuare — a quanto si afferma — per tutta la settimana. Essi verteranno soprattutto sugli eventuali obblighi della Norvegia in caso di adesione al patto e sulla misura in cui la sicurezza della Norvegia potrebbe essere garantita dagli altri Paesi alleati.

Si è frattanto annunciato ufficialmente che l'ambasciatore svedese a Washington, Erik Boheman, testè rientrato in America dalla Svezia, ha chiesto di incontrarsi con Acheson per discutere con lui sui risultati delle conversazioni per un patto di difesa scandinavo e per illustrare la attuale posizione del suo Paese. Anche l'Ambasciatore danese, Henrik de Kauffman, ha sollecitato un colloquio con il Segretario di Stato americano. A Londra gli Ambasciatori dei Paesi scandinavi si incontreranno invece con Bevin: tali consultazioni, in un certo senso, saranno complementari di quelle di Washington.

Dopo l'intervista di Stalin

ATTLEE NON PRENDERA' l'iniziativa per un incontro

LONDRA, 7. — Attlee ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di non vedere il motivo per cui egli dovrebbe invitare Truman e Stalin ad incontrarsi a Londra, considerato che nè l'uno nè l'altro si sono rivolti a lui.

Il Primo Ministro britannico ha fatto questa dichiarazione in risposta all'interrogazione del deputato laburista Ronald Chamberlain, il quale aveva chiesto di conoscere se, in vista dell'intenzione del Presidente Truman e del Maresciallo Stalin di incontrarsi, il Primo Ministro Attlee avrebbe offerto loro di organizzare un incontro.

Ma Chamberlain non si è dimostrato soddisfatto ed ha insistito dichiarandosi convinto che in questi giorni una piccola iniziativa potrebbe far muovere le montagne. Attlee ha allora replicato con queste parole: «Bevin [illegible] iniziativa. [illegible] una piccola iniziativa dell'Europa sarebbe più vantaggiosa».

Domenica Sforza parte per Parigi

L'EX PRESIDENTE FRANCESE REYNAUD RICEVUTO DA DE GASPERI E DAL MINISTRO DEGLI ESTERI

ROMA, 7. — Stasera è stato ufficialmente confermato a Palazzo Chigi che il conte Sforza partirà domenica sera per Parigi, dove parteciperà ai lavori dell'O.E.C.E. Da altra fonte si assicura che durante la sosta nella Capitale francese, dove contemporaneamente avrà luogo la riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti all'Unione europea, l'on. Sforza avrà importanti e forse decisivi scambi di vedute sul problema delle Colonie, che è tuttora oggetto di consultazioni fra le Cancellerie di Washington, Londra e Parigi, anche se con intensità minore rispetto ad altri problemi considerati più urgenti, quale l'Unione europea e il Patto atlantico.

In vista della ripresa dei lavori all'O.N.U., il conte Sforza dovrà sollecitare il rappresentante Bevin e Schuman a dare assicurazioni [illegible] nella questione delle Colonie.

L'ex Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud è stato quest'oggi ricevuto al Viminale dall'on. De Gasperi [illegible] Presidente del Movimento per l'unità europea [illegible] Ministro Sforza nella sua abitazione.

MINDSZENTY SARA' CONDANNATO A MORTE?

UNA SFRENATA CAMPAGNA DELLA STAMPA UNGHERESE

Nessuna previsione è possibile sul verdetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 7 — Domattina alle nove, Josef Mindszenty ed i suoi sei «complici» ascolteranno dalla voce del Presidente della Corte popolare magiara la proclamazione del loro destino. Essi sanno già di essere stati condannati. L'unico interrogativo, per loro come per tutti gli uomini, che non sono stati in camera di consiglio è questo: sarà una condanna a morte? Un pronostico in proposito è difficilissimo a formularsi.

Grande è la somma delle circostanze politiche, religiose, diplomatiche e storiche cui il tribunale deve aver badato prima di pronunciare il verdetto. Le immense responsabilità sempre connesse ad una condanna alla pena capitale risultano questa volta ovviamente ingigantite. La stampa di Budapest, ad ogni modo, era oggi assai decisa nella sfrenata campagna e nell'approvare le richieste formulate sabato dal Pubblico Accusatore. Il «Vilag» intitolava il suo editoriale «Caduta di Mindszenty», e come gli altri quotidiani, tutti qual più qual meno controllati dal Governo e da esso ispirati, bollava il Cardinale con gli ormai usuali termini di «traditore» e «nemico del popolo».

Il Governo ungherese ha oggi reso noto il testo della nota con cui ha respinto categoricamente le proteste inglese per la mancata autorizzazione ad un rappresentante britannico di assistere al processo contro Mindszenty. [illegible]

Budapest è calma stasera. Anche nei pressi del palazzo della Corte popolare, dove gli imputati sono detenuti in attesa del verdetto, poca gente, e nessun capannello. [illegible] ostentando indifferenza di uomini della Polizia che stazionano agli ingressi [illegible] la ronda sui marciapiedi in pieno assetto di [illegible] elmetto, cinturone [illegible] la misura precauzionale pare persino eccessiva.

Ormai il dramma si sta avviando alla conclusione. [illegible] Quando la grigia luce dell'alba invernale filtrerà fra le griglie di quella finestra, il Cardinale Mindszenty, Principe Primate d'Ungheria, ripeterà la preghiera che affiorò sulle sue labbra nell'aula del giudizio: «Buon Dio, sii prodigo di pace».

EDWARD KORRY dell'United Press

Un giudizio di Bevin

Il processo Mindszenty estremamente ripugnante

LONDRA, 7 — Ad una delegazione parlamentare portatasi al Foreign Office per sollecitare il Governo ad agire in qualsiasi maniera possibile a favore del Cardinale Mindszenty, Bevin ha dichiarato oggi che il modo con cui l'Ungheria ha trattato il «caso» Mindszenty «è estremamente ripugnante per la nostra concezione della libertà e dei diritti umani». Bevin ha quindi informato la deputazione della risposta negativa data da Budapest alla protesta britannica.

Nella Albert Hall, seimila cattolici inglesi si sono radunati questa sera per protestare contro l'arresto ed il processo del Cardinale Mindszenty. Altre ventimila persone avevano richiesto i biglietti d'ingresso nella sala, ma non hanno potuto venire accontentate. Ha parlato l'arcivescovo di Liverpool, mons. Richard Downey.

EFFETTI DELETERI della non collaborazione

MODENA, 7 — Oggi le officine «Alfieri Maserati» di Modena sono state chiuse e tutto il personale — circa 650 operai — licenziato. Il provvedimento è stato determinato «dal persistere della non collaborazione, resa ancor più onerosa dai quotidiani scioperi». Così la dichiarazione dei dirigenti del complesso industriale. La Camera del Lavoro in segno di protesta ha proclamato dalle 13 alle 17 lo sciopero dei lavoratori appartenenti agli stabilimenti del gruppo «Orsi», che gestisce anche le officine Maserati.

A Bologna la Camera del Lavoro ha deciso «di mobilitare tutti i lavoratori della Regione emiliana per fronteggiare i tentativi padronali» e di indire per lunedì uno sciopero generale d' due ore in tutta la Regione.

Gli argonauti triestini riprendono il mare

BRINDISI, 7 — Le due scialuppe «Trieste» ed «Italia» sono ripartite da Brindisi alla volta di Palermo per continuare così il loro viaggio verso il Sud America. Le due piccole imbarcazioni hanno dovuto sostare nel porto di Brindisi per oltre un mese a causa di numerose avarie e successivamente per le pessime condizioni del mare.

Andamento dei prezzi sui mercati mondiali

A conforto del lettore, e cioè, per portare all'inizio una nota euforica nel mondo economico agitato e perplesso, diremo che la tendenza dei prezzi delle materie prime base pare volgersi, almeno per il settore dell'alimentazione, verso il ribasso, sia pure con un ritmo lento e cioè senza scosse improvvise e violente che sarebbero nel caso specifico un segno di perturbamenti ciclonici nel campo dell'economia. L'analisi non semplice dell'andamento dei prezzi ci porta a notare che fino a sei mesi fa i prezzi tendevano in generale all'aumento in rapporto a quelli dei cereali fortemente richiesti, quasi a reagire ad un periodo di obbligate rinunce. E poichè siamo entrati subito nel settore dell'alimentazione — il primo dei bisogni, del resto, secondo la graduatoria del Brunhes — ricorderemo che dopo ogni grande conflagrazione l'agricoltura dimostra di riaversi più lentamente, almeno in rapporto agli altri settori produttivi, per quanto i tecnici del Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (un Dipartimento perfettamente attrezzato anche per il controllo della produzione internazionale) affermano che il periodo di assestamento postbellico può essere ridotto, anzi che è ridotto dal progresso della meccanizzazione agricola. Lo aumento della produzione cerealicola dell'Europa è dovuta soprattutto alle favorevoli condizioni climatiche e quindi alla contingenza, mentre lo aumento della produzione mondiale trova la sua causale nell'apporto dell'aumentata produzione americana, grazie ai perfezionamenti della tecnica locale che un giornale viennese arriva a definire fantastica, per cui, da un lato, lo spettro della fame pare essere allontanato per l'anno agricolo 1948-49 e dall'altro i prezzi hanno raggiunto il loro acme e tendono a livellarsi, ma non a scendere di molto per la consapevole politica di sostegno adottata dal Governo statunitense.

Il settore dei grassi dimostra un comportamento diverso da luogo a luogo, ma una analisi minuta di questo settore così complesso anche per la grande varietà merceologica e per le caratteristiche spaziali della produzione e grazie ancora all'apporto fattivo e decisivo dello I.E.F.S. nord-americano in grado di immettere sul mercato internazionale pronte e grandi riserve ci porta ad ammettere come vera l'affermazione di una tendenza al ribasso o alla possibilità del ribasso.

Quanto ai prodotti tipicamente coloniali l'andamento dei prezzi è in genere meno omogeneo. Il prezzo dello zucchero, che ha subito i noti saliscendi per il gioco della produzione cubana si è volto al ribasso, grazie al favorevole andamento della campagna bieticola europea, per cui stando ai dati del Consiglio internazionale dello zucchero l'offerta (4.8 milioni di tonnellate) supera la domanda (4.2 milioni) sul mercato mondiale. La fermezza del prezzo del cacao va attribuita essenzialmente al flagello delle malattie abbattutesi sulla produzione della Costa d'Oro, che ha dovuto ormai restituire il primato alle coste del Brasile, che ne trae o ne può trarre più largo profitto.

Il prezzo del caffè tende a volgersi verso l'alto per quanto il probabile ritorno della produzione africana, fiaccata al suo sorgere da tremende crisi di sovraproduzione e allettata oggi dai più alti prezzi possa, in un prossimo avvenire non fissabile per ora, immettere sul mercato mondiale rilevanti quantità di sacchi di questo nervino. Il prezzo del tè soffre di debolezza, anzi si può pronosticare che il ribasso potrà essere mantenuto sopra un livello duraturo quando le condizioni politiche e quindi economiche dell'Estremo Oriente e del mondo indonesiano saranno per lo meno migliorate. La produzione cotoniera ha avuto un aumento progressivo veramente confortante (28 milioni di balle nel '48, 23 nel '47, di cui 15 negli Stati Uniti). Il prezzo non ha subito rilevanti oscillazioni durante il '48 ma si è anzi stabilizzato sulla linea fissata dalla politica di sostegno degli Stati Uniti, come è avvenuto per il grano. In tema di tessili è doveroso ricordare le buone prospettive in fatto di produzione, di scambi e di prezzi della seta, largamente richiesta in questi ultimi tempi da parte degli Stati Uniti, Francia, Svizzera e India. Al caucciù — a questo prodotto politico-economico — fanno l'occhiolino, per ragioni ovvie, tutte le Potenze industriali, piccole e grandi. L'U.R.S.S., ad esempio, si è dimostrata disposta a comprare dal Governo Ceylon (passato ultimamente da colonia al rango di dominio) non soltanto le scorte ma l'intera produzione del 1949. Malgrado la forte domanda i prezzi del caucciù tendono a diminuire anche a ragione della forte, insospettata ripresa della zona malese, per cui l'offerta pare essere nel complesso leggermente superiore alla stessa forte domanda.

Il quadro metallifero presenta aspetti molto diversi: si nota in questo settore una tendenza generale al rialzo specialmente nel campo dei metalli non ferrosi. Le necessità della ricostruzione, il perfezionamento della tecnica e specialmente della chimica industriale, la tendenza evidente al riarmo e quindi all'accumulo conseguente e previdenziale delle riserve hanno fatto moltiplicare fatalmente la domanda, alla quale non è in grado di rispondere una adeguata offerta. Ne è prevedibile — e questo è il punto grave ed indicativo almeno per il rame, il piombo e lo zinco — una frenata nell'ascesa, anzi i tecnici e i competenti del mercato internazionale ritengono che anche i metalli leggeri devono soggiacere al rialzo, perchè fortemente ricercati come sostituti dei precedenti. Del resto negli Stati Uniti si dichiara ormai apertamente — siamo in piena guerra fredda — che le ordinazioni del 1949 di materie prime necessarie alla guerra dovranno raggiungere la cifra, per il primo semestre, di 2.5 miliardi di dollari. L'argomento petrolio, carbone e ferro può costituire un capitolo a sè, non solo per la importanza dell'economia attuale di tali materie prime, ma per l'interesse che esse accusano anche nel campo della politica e cioè nei rapporti internazionali in quanto effettivamente possono essere considerati «facitori di storia». I loro prezzi sono cioè subordinati a fattori imponderabili e sono, bene spesso tenuti nascosti, per quanto le statistiche, notoriamente controllate, ci indichino un rialzo in via però di livellamento.

In ogni ex cursus analitico, anche se volutamente schematico, si dovrebbe concludere con una sintesi indicatica, la quale nel caso nostro sarebbe comunque lunga e poliedrica. Diremo solo che il mondo visto attraverso la varietà delle curve dei prezzi delle grandi materie prime dimostra seguire opposte strade, il che a priori non facilita nè la sistemazione economica generale nè tanto meno un più deciso rapporto fra i popoli. I mercati segreti dànno un tono falso al mercato e cioè al libero gioco della concorrenza e mentre talune materie prime seguono la strada della normalità, molte, troppe altre seguono le vie tortuose di una economia contraria a tutti i principi sani.

Il mondo e la sua umanità ansiosa hanno ancora dinanzi a sè, lo dice il comportamento dei prezzi di alcune grandi materie prime, molte incertezze e perciò molti triboli.

GIBIER

IL PROCESSO DEL SECOLO A PARIGI IN CHIAVE DI DON GIOVANNI

LA PRIMA MOGLIE DI KRAVCENKO non è altro che una donna delusa

L'annunciata sensazionale deposizione ha minacciato di trasformare il dibattito in una "causa di divorzio„ - Un'offerta dell'ex marito: la libertà in cambio della verità - La testimonianza di un ingegnere russo compagno di missione in America non porta elementi nuovi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 — *Irina Zinaina Gorlova, che fu per quasi due anni la moglie di Kravcenko, ha fatto la sua apparizione nell'aula del tribunale nel tardo pomeriggio di oggi, sotto il fuoco incrociato dei lampi di magnesio dei fotografi. La sala era stipata di spettatori. Il pubblico aveva fatto la coda fin dalle 9 del mattino per entrare. Il settore riservato alla stampa era stato invaso da una tribù di signore eleganti, con una tale selva di piume sui cappelli da obbligarci a complicate manovre per non perdere di vista la scena che si svolgeva nel pretorio.*

Zina, come la chiama Kravcenko nel suo libro, è una donna bionda, non alta, prosperosa di forme, con il viso dai lineamenti marcati ed i capelli raccolti sulla nuca. Ha 36 anni, ma l'espressione ancora giovanile e lo sguardo pieno di vivacità. Vestiva di nero, una sottile cintura le serrava i fianchi sulla gonna un po' più corta di quello che la moda oggi consiglia. Zoppicava leggermente per una caduta che fece ieri sul pavimento troppo lucido della Galleria degli specchi a Versailles, dove si era recata in visita turistica domenicale. Zina era molto pallida, sentiva intorno a sè la morbosa curiosità di tutti gli occhi che la scrutavano, di quegli obiettivi pronti a cogliere ogni piega del suo viso.

Il pubblico è femmina. La battaglia politica che si combatte intorno a questo processo lo interessa, ma la versione amorosa della vita di Kravcenko lo appassiona. Il pettegolezzo ha vinto sul dramma e la grande giornata del processo del secolo, il punto culminante che la curiosità dei parigini ha scelto in questo dibattito tra un uomo ed un regime, è stato il confronto tra Kravcenko e sua moglie.

Gli avvocati di «Lettres françaises» si preparano a sfruttare questa osservazione. Hanno già detto e fatto dire ai testimoni che il successo del libro di Kravcenko è dovuto per metà all'anticomunismo e per metà all'erotismo. Oggi il processo è in chiave di don Giovanni.

Zina e Kravcenko non si vedevano da 12 anni. Quando la Gorlova entrò nell'aula Kravcenko le lanciò una occhiata lunga, penetrante, poi si rituffò nelle sue carte e nei suoi appunti.

Storia di un amore

La deposizione di Zina cominciò. Conobbe Kravcenko nel 1932 a Dniepropetrowsk. Aveva allora 19 anni e lui 26. Zina era innamorata del giovane comunista, bruno, intraprendente, elegante, ambizioso. I genitori di lei erano contrari all'unione. Il padre le disse: «Non voglio che tu sposi quel donnaiolo ignorante», ma Zina credette ai giuramenti d'amore di Kravcenko e accettò di diventare, alla fine del 1932, sua moglie.

Andò ad abitare nella casa del marito, con i suoceri e i cognati e rimase incinta poco tempo dopo. Kravcenko quando seppe le fece una scenata. Diceva che la nascita di un figlio avrebbe spezzato la sua carriera e consigliò la moglie a pratiche abortive. Zina pianse, cercò di resistere, ma Kravcenko la costrinse ad eseguire la sua volontà. La vita coniugale da allora andò di male in peggio. Kravcenko era geloso, spesso percuoteva la moglie. «Cercò perfino di sparare su di me», disse la Gorlova con indignazione.

PRESIDENTE: *«Come sarebbe a dire? Brandì forse una rivoltella contro di voi?»*

«No — rispose la Zina — minacciò soltanto di farlo, ma io ebbi ugualmente paura».

Kravcenko, dal suo angolo, fece un gesto con le braccia, come per commentare l'assurdità della deposizione.

Con voce sottile, Zina continuò il suo racconto. Nell'agosto 1933 si accorse di essere nuovamente incinta. Kravcenko ebbe una crisi di furia, ruppe una diecina di piatti, mise la casa a soqquadro. Voleva un nuovo aborto, ma la moglie questa volta si oppose. Il bambino nacque mentre Kravcenko si trovava in missione nei distretti agricoli dell'Ucraina. La separazione fra i due avvenne in quel tempo. Zina ritornò dai suoi e iniziò le pratiche per il divorzio. Nel 1935 si risposò ed il nuovo marito adottò il figlio di Kravcenko, che si chiama Valentino e ha oggi 14 anni. Kravcenko non si è mai occupato di lui tranne che per dare il suo consenso all'adozione. Incontrò per l'ultima volta la Zina per le pratiche necessarie a questo atto nel 1936. Era riluttante a dare il suo consenso, ma non aveva i denari necessari per pagare una pensione alimentare in favore del figlio. Zina minacciò di citarlo in giudizio ed egli fu costretto ad accettare la soluzione che gli veniva proposta.

«Prego Dio — termina Zina, volgendosi verso Kravcenko — che non resti in mio figlio il carattere di lui. Altrimenti sarei un'infelice come fu infelice sua madre. Io non nutro alcun sentimento di odio verso quest'uomo. Lo disprezzo. E' uno di quei vili che sanno mentire senza arrossire».

E' questa, nelle sue linee essenziali, la famosa deposizione di Zina Gorlova, che la parte comunista aveva annunciato come sensazionale e tale da mettere sotto nuova luce tutti gli elementi del processo. Non vi è in essa altro che il risentimento di una donna abbandonata. Unico elemento nuovo è l'esistenza di un figlio di Kravcenko di cui nessuno finora aveva parlato e del quale il libro non fa menzione.

Kravcenko non ha negato i fatti, ma non li ha neppure confermati. «Preferisco non parlarne al tribunale. Da tempo non avevo rapporti con mia moglie quando essa mi parlò della seconda gravidanza. Ma mi occupai ciononostante del bambino, pagai perfino le spese di parto e visitai il neonato di tanto in tanto fino a quando la madre mi vietò di vederlo. Sono particolari della mia vita privata che non hanno nulla a che vedere con il processo». Disse che Zina qualche tempo dopo la sua partenza per la missione in Ucraina si era staccata da lui. Tutti la vedevano in giro per i cinematografi ed i teatri di Dniepropetrowsk. A questo punto la Gorlova protestò gridando a Kravcenko «Impostore!». I due si scambiarono invettive in russo, ci fu un momento di grande confusione. Kravcenko rinfacciò a Zina di averla sposata quando era nuda e cruda, con i soli vestiti che aveva indosso. Il dibattito prendeva una piega meschina, tanto che il Presidente dovette intervenire: «Non facciamo un processo di divorzio! Richiamo le parti alla calma».

Kravcenko chiese di proporre una domanda alla testimone: «Dove si trova attualmente il padre della Gorlova?».

GORLOVA: *«E' morto di congestione polmonare nel 1938».*

KRAVCENKO: *«Non è vero. E' stato imprigionato dodici anni fa, all'epoca della grande epurazione. La figlia non poteva corrispondere con lui, non ne ha più avuto notizie. Anche la madre era stata esiliata. Tutto questo proverò confrontando la Gorlova con cinque testimoni che abitavano a Dniepropetrowsk. Essi diranno davanti al tribunale quali sono le ragioni per cui questa donna è qui. E' il sistema poliziesco della Russia di Stalin che la ha obbligata a mentire, a dire cose indegne di lei. Abbia il coraggio di dire il vero, di dare sfogo alla sua pena, di rivelare il suo martirio. Io le prometto di assicurarle la vita, di provvedere al suo mantenimento fuori dei confini della Russia. Ma se ha ancora il senso dell'onore dica ai giudici la verità, tutta la verità che ha giurato di dire!»*

Prove fotografiche

Queste parole di Kravcenko hanno destato grande sensazione. Zina apparve scossa quando Kravcenko le annunciò questa prova. Già di fronte ad alcune domande dell'avv. Izard si era mostrata imbarazzata. Aveva l'aria di recitare ostinatamente una lezione. Kravcenko asseriva che Zina era partita con lui in una delle sue prime missioni in Ucraina, precisamente nel distretto di Polgorodski. La Gorlova negò risolutamente. A Polgorodski regnava la carestia. Kravcenko trovò i villaggi disseminati di cadaveri. Sarebbe imbarazzante per Zina riferire quello che insieme al marito può avervi visto. Per questo, probabilmente, è stata indotta a negare con ostinazione un fatto che nella sua deposizione a sfondo sentimentale non ha eccessiva importanza.

Kravcenko dichiara di avere la prova fotografica della presenza di Zina a Polgorovski.

Prima della Gorlova era venuto alla sbarra un altro teste giunto con lei dalla Russia, l'ing. Vittorio Romanov di Mosca. Aveva conosciuto Kravcenko a Dniepropetrowsk, nel 1926. Lo dipinse come un ambizioso che desiderava la vita facile e si distingueva nettamente dal resto della gioventù operaia della città. Voleva stupire i compagni con la sua eleganza, si vantava della facilità dei suoi successi femminili e raccontava i particolari più piccanti di queste avventure agli amici. Entrò nel 1930 all'istituto tecnico superiore di Dniepropetrowsk. Era un allievo svogliato ed arrogante, benchè non si possa dire di lui che fosse uno stupido. Aveva fino da allora tendenza alla provocazione. Rimandato a un esame si vendicò spargendo calunnie sul professore che lo aveva bocciato. Diceva che il professore era figlio di un prete, mentre lui era figlio d'un operaio. La bocciatura agli occhi di Kravcenko era un episodio dell'odio di classe.

«Il vostro racconto non sta in piedi e io vi coprirò di ridicolo», interruppe Kravcenko sorridendo.

Romanov si trovava nel 1943 a far parte della Commissione di acquisto mandata negli Stati Uniti dal Governo sovietico. Kravcenko era alle dipendenze di Romanov. «Egli si teneva in disparte dai suoi colleghi — racconta l'ingegnere —. Si permetteva di avere impressioni personali sull'America e non venne mai con noi a visitare i musei» (il pubblico ride fragorosamente).

Sulle ragioni che spinsero Kravcenko alla fuga, Romanov dà questa versione: Kravcenko aveva commesso alcune negligenze nella verifica di tubi di caldaia che dovevano venire spediti in Russia. Asserì che erano in buono stato, ma quando vennero ricevuti a Mosca furono dichiarati inutilizzabili. Romanov denunziò la cosa al generale Rudenko, capo della missione. Kravcenko venne informato che sarebbero state iniziate le pratiche per il suo richiamo immediato in Russia. «Questo significava il fronte, la guerra. Kravcenko era sottoposto ad obblighi militari. Egli aveva una paura animale della guerra; il lunedì seguente non si presentò in ufficio. Sapevamo che la domenica frequentava i locali notturni e non ci meravigliammo gran che, ma l'assenza si prolungò e capimmo che Kravcenko aveva disertato».

La deposizione di Romanov non è stata gran che conseguente. Conoscendo da oltre vent'anni Kravcenko ed essendo venuto dalla Russia per dirne naturalmente tutto il male possibile, non ha trovato altre accuse che la vanità, una simpatia eccessiva per il sesso femminile, un aneddoto insignificante di vita scolastica e la negligenza nella verifica dei tubi. La maggioranza degli uomini normali ha, in vent'anni, molti peccati di più sulla coscienza.

GIANNI GRANZOTTO

GLI AUTORI DEL MASSACRO DI MALGA PORZUS ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

I PARTIGIANI DELLA "OSOPPO„ CONTRO LE CALUNNIE COMUNISTE

VENEZIA, 7 — Il massacro di Malga Porzus in Carnia, dove oltre una decina di combattenti per la libertà della Brigata «Osoppo», con a capo il cappellano don Francesco («Bolla») e il dott. Gastone Valente («Enea»), furono barbaramente trucidati la notte del 7 febbraio 1945, sta per essere chiarita in tutti i suoi orrendi particolari dall'autorità giudiziaria che avrebbe già messo a fuoco le singole responsabilità, stabilendo in maniera irrefutabile che l'azione fu compiuta non per ragioni di rappresaglia da tedeschi o elementi assoldati alle brigate nere, come per quasi tre anni si era cercato di far credere, ma per rancori personali nutriti da elementi che, militando nelle formazioni incorporate nel IX Corpo jugoslavo, non condividevano le opinioni politiche delle vittime accorse a infittire i reparti della «Osoppo» per cacciare sì l'invasore, ma anche per difendere al momento opportuno l'integrità territoriale delle nostre zone di confine e l'incontestabile italianità delle generose popolazioni carniche e isontine.

Attraverso testimonianze non sospette e una voluminosa documentazione, che schiaccia i colpevoli sotto il peso della loro infamia, l'ufficio istruzione della Corte d'Appello di Venezia era riuscito a ricostruire l'eccidio nei suoi foschi dettagli e a identificare quasi tutti gli spietati esecutori, parte dei quali risulterebbe emigrata in Jugoslavia appunto per sottrarsi alla punizione. Delle quarantacinque persone colpite da mandato di cattura in quanto implicate nella strage, otto sono state arrestate recentemente nel Goriziano. Si tratta di Tarcisio Vermiran, Mauro Venuto, Giovanni Brac, Silvano Bon, Carlo Laurentic, Olivo Collarig, Gino Persoglia, Ernesto Canzutti.

In relazione all'operazione in corso, per la quale ai carabinieri è stato dato esplicito mandato dall'autorità giudiziaria, l'organo comunista di Milano, traendo lo spunto dallo arresto degli otto indiziati ha pubblicato calunniose insinuazioni nei confronti delle vittime, lasciando chiaramente intendere che queste erano al servizio dello spionaggio antipartigiano, se non addirittura in diretto rapporto con gli esponenti della repubblica di Salò, cagionando con i loro compromessi la morte di decine di combattenti garibaldini e ostacolando pertanto «la stessa vittoria del popolo italiano».

A conoscenza dell'azione riparatrice disposta dalla Giustizia e delle calunniose insinuazioni del foglio comunista, un gruppo di ex partigiani della «Osoppo» residenti nel Veneto ha fatto questa sera diffondere il seguente comunicato: «I partigiani veneti che combatterono nella Brigata «Osoppo», letto l'articolo «Lo spionaggio antipartigiano al centro d'una nuova speculazione» pubblicato dall'«Unità» di venerdì 4, mentre si riservano di querelare per diffamazione l'organo comunista, desiderano protestare pubblicamente contro l'aperta difesa di chi colpì alle spalle alcuni valorosi partigiani osovani per il solo fatto che non erano comunisti, e contro le infami calunnie lanciate bestialmente nei confronti d'una delle più gloriose formazioni partigiane, la «Osoppo», che in due anni di sanguinosa lotta contro i nazifascisti lasciò sul terreno oltre 1.500 morti su 6.000 combattenti e conta nelle sue file ben sei medaglie d'oro. I partigiani delle formazioni «Osoppo» osservano con amara tristezza che simili insulti alla Resistenza non sono mai stati lanciati neppure dai più fanatici giornali repubblichini e neofascisti».

DAVANTI ALLA CORTE DI PERUGIA GLI ASSASSINI DI DON PESSINA

Il "Diavolo„ nega ogni cosa

Ritrattazioni e contraddizioni degli imputati aggrovigliano sempre più la matassa del fosco delitto compiuto 3 anni fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERUGIA, 7 — Grande fermento ha suscitato in città, specie nelle correnti di sinistra, l'inizio del processo a carico dei presunti autori dell'assassinio di don Pessina, processo che in un primo tempo doveva svolgersi a Reggio Emilia, ma che a causa dell'ambiente arroventato è stato trasferito per legittima suspicione alla Corte di Assise di Perugia.

Il delitto risale al 18 giugno 1946. Erano circa le 22 ed il sacerdote Umberto Pessina, parroco di San Martino di Correggio, in provincia di Reggio, s'apprestava a far ritorno in canonica da una visita ai suoi parrocchiani, quando venne proditoriamente aggredito e colpito con un corpo contundente alla testa e con due colpi di arma da fuoco al torace. Così mortalmente ferito, il povero sacerdote riusciva a trascinarsi sino alla porta della canonica, dove stramazzava al suolo senza poter profferire parola.

Dalle indagini seguite apparve subito che la causale del delitto era di carattere politico. Don Pessina infatti non aveva mai esitato ad insorgere contro le violenze dei militanti nelle correnti estremiste, per cui il 2 giugno precedente la sua morte un tale Leonida Carboni aveva fatto sapere che il parroco era «segnato». Altro motivo d'odio verso don Pessina i comunisti locali lo trassero dall'interessamento che il parroco manifestò per collocarvi un gruppo di mondariso, che non avevano potuto trovare collocamento tramite la Camera del Lavoro. La iniziativa di don Pessina, che ebbe risultato positivo, irritò i dirigenti comunisti e fu interpretata come propaganda politica. Il giorno stesso della partenza delle lavoratrici avveniva l'assassinio.

Altro fatto che aggravarono i sospetti dell'autorità inquirente sui presunti assassini, fu l'odio che il «diavolo» ossia il Sindaco comunista di Correggio Germano Niccolini, già comandante di bande partigiane, nutriva verso il parroco, che egli riteneva autore di una denuncia elevata da un anonimo a suo carico per indebiti profitti di guerra. Il «diavolo» nei suoi discorsi aveva spesso rilevato la necessità di «far fuori» il prete.

L'arresto del partigiano Antenore Valla e le sue dichiarazioni condussero in seguito all'arresto del Sindaco nonchè dei presunti correi Antonio Prodi, detto il «negus», Elio Ferretti, Ero Righi. Un altro imputato Cesarino Catellani è latitante.

L'interrogatorio di Antonio Prodi, durato tre ore e mezza, ha impegnato gran parte dell'udienza ed ha dato luogo al primo colpo di scena di questo processo. L'imputato, il primo a cadere nelle mani della giustizia quale esecutore materiale e che fece i nomi del Ferretti, suo compagno di delitto, e del Niccolini mandante, ha ritrattato tutto, ha fornito al Presidente della Corte una nuovissima versione dei fatti, ben differente da quella resa in istruttoria. Niente azione compiuta per ordine del Niccolini. L'imputato non sa nulla, non vuol dire nulla. Ricorda particolari che poi, subito dopo un attimo, smentisce.

Vengono quindi interrogati il Ferretti ed il Niccolini. I due sono sulla negativa assoluta, il Niccolini si disimpegna con abilità. Il Prodi è pazzo, dice. Non conosceva don Pessina se non di vista. Tutti particolari riferiti dal Prodi sono falsi. Il tutto è preceduto da un lungo elenco di benemerenze partigiane che il «diavolo» si è attribuite.

Successivamente sale sulla pedana Ero Righi, che, allo scopo di fuorviare le indagini, in una lettera dettagliata inviata all'autorità giudiziaria, si dichiarò a suo tempo colpevole dell'assassinio insieme al Catellani, espatriando nel contempo clandestinamente in Jugoslavia con il compagno. Venne ripreso il 13 aprile 1948 a Catania mentre aspettava la tanto attesa vittoria del fronte popolare per poter tornare alla luce. Il Righi ritratta tutte le sue precedenti confessioni e cerca di addossare ogni responsabilità al Catellani.

In questa prima udienza è apparso evidente il gioco degli imputati di voler creare una confusione tale da rendere la matassa sempre più aggrovigliata, per permettere ai responsabili di cavarsela con la insufficienza di prove.

A. Z.

Sport

La Radio svedese ha minacciato il cronista della Radio Governativa ungherese Gyoergy Szepesi, attualmente a Stoccolma per il campionato di tennis da tavolo, di proibirgli di continuare le sue cronache alla radio. Szepesi aveva trovato modo di intercalare nei rendiconti delle partite di tennis da tavolo l'espressione dell'«orrore ed indignazione» suscitati in lui dagli «agenti dell'imperialismo del dollaro».

○ **ERRORE FATALE**

Un ragazzo di 14 anni, André Tasseff, è morto a Knocke, in Belgio, per aver raccolto sulla spiaggia un pezzo di fosforo, scambiato per un spugna. Il fosforo ha appiccicato il fuoco alle vesti del ragazzo che è deceduto in seguito alle gravi ustioni riportate.

CRONACA DELLA CITTÀ

UN REPARTO DI ISOLAMENTO indispensabile alla Maddalena

Le ragioni che suggeriscono la costruzione del nuovo padiglione. Altre innovazioni in corso

Per un complesso di motivi, alcuni dei quali abbastanza trasparenti, tutti gli istituti ospedalieri destinati al ricovero di malati infettivi, sembrano soggiacere ad un destino comune: quello di sorgere, svilupparsi e vivere nell'ombra, dietro il sipario d'una timorosa riservatezza. Bloccati all'ingresso i familiari dei degenti, ossia gli intermediari più costanti e tenaci con il mondo esterno, restii a mettervi piede, per inconfessata paura di qualche contagio, funzionari pubblici ed autorità e persino quegli impenitenti ficcanaso dei giornalisti, l'ospedale d'isolamento pare avvolto da un'atmosfera allucinata, surreale, degna di un racconto di Buzzati.

A questa sorte non è sfuggita, qui da noi, «La Maddalena», della quale pertanto raramente sono trapelate le manchevolezze tecniche e le crescenti esigenze di rinnovamento. Nato tra gli ultimi anni del secolo scorso ed i primi dell'attuale — la costruzione dei primi quattro piccoli padiglioni, stimolata dal colera, risale al 1897, mentre il quinto, il sesto ed il settimo sorsero nel 1902 e l'ottavo, successivamente adibito al ricovero dei tubercolotici, nel 1905 — l'ospedale di Santa Maria Maddalena ha vegetato per decenni, senza innovazioni sostanziali. Sicchè la polvere degli anni ha finito per offuscarne i pregi originari, che lo rendevano nei primi tempi uno dei migliori d'Italia, e sono apparsi all'opposto in sempre più evidente risalto i difetti principali. Basti pensare che, in seguito alla mancanza di un reparto d'accettazione, i medici sono tuttora costretti ad infilarsi, se non fa troppo freddo, nell'autoambulanza ovvero ad arrangiarsi, in piedi, nell'angusto atrio dei padiglioni, per procedere alla prima visita e quindi alla definizione della malattia.

A dire il vero, alcune delle più palesi lacune stanno già per essere colmate. In prossimità dello stabilimento idrotermico, fervono infatti i lavori per la costruzione dell'indispensabile reparto di accettazione, dove i ricoverati sosteranno brevemente in osservazione e deporranno la propria biancheria infetta, che passerà immediatamente alla disinfezione mediante un apposito carrello. Inoltre la cappella mortuaria e la saletta per le autopsie, attualmente concentrate nel cuore degli edifici, verranno decentrate provvisoriamente, in attesa di una soluzione definitiva, ai margini del complesso ospedaliero, in un piccolo edificio prima adibito ad abitazione del custode. Trasferimento quanto mai opportuno, sia per diminuire, con una più adeguata attrezzatura igienica, i pericoli connessi con l'esame scientifico dei cadaveri, sia per evitare che i familiari dei ricoverati, approfittando delle cerimonie funebri, si infiltrino oltre la soglia proibita dei vari padiglioni, trasformandosi in insidiosi veicoli di germi infettivi. Quanto poi alla sopraelevazione del settimo padiglione, la cronaca ha già avuto occasione di occuparsene ampiamente.

Ma, accanto alle utili innovazioni in corso di realizzazione, un'altra fondamentale esigenza, calorosamente perorata dal primario dott. Papale, si impone all'attenzione delle autorità: la costruzione, cioè, di un reparto fornito di una quarantina di «box», ossia di scomparti a vetri, dotati ciascuno dei necessari impianti igienici. Tale soluzione presenterebbe due notevolissimi vantaggi: da un lato la garanzia di un isolamento completo, indispensabile a separare le diverse malattie infettive ed anche i pazienti affetti dal medesimo morbo, ma in grado differente (fase acuta, convalescenza ecc.); dall'altro lato, una sensibile economia nelle spese di gestione. Presentemente una trentina di ricoverati impone l'utilizzazione di tutti i reparti, con i relativi costosi servizi — senza tener conto naturalmente dell'ottavo padiglione, sempre purtroppo affollato dai tubercolotici — mentre il sistema dei «box» permetterebbe di concentrare, nelle fasi di scarsa affluenza, tutti i malati in un unico edificio.

Un'accurata visita ai padiglioni, ciascuno dei quali è, sì, riservato ad una malattia diversa, difterite, scarlattina ecc., ma che con la insufficiente protezione di vetrate e soprattutto con l'esistenza di un unico gabinetto, pongono ad inevitabile contatto i ricoverati, ci persuade della fondatezza delle osservazioni espresse dal dott. Papale. E' ovvio che soltanto con la costruzione del reparto d'isolamento completo, si potrà evitare che un paziente affetto, poniamo, da scarlattina, possa contagiare durante la degenza gli altri compagni di padiglione, con una seconda malattia infettiva non accertabile all'atto del suo accoglimento perchè ancora in fase d'incubazione, ma facilmente individuabile invece con un più prolungato periodo d'osservazione. Non dubitiamo pertanto che le autorità si convincano della necessità urgente dell'innovazione in questa sede illustrata e provvedano quanto prima al relativo finanziamento.

Perchè l'autostrada divenga utile

Abbiamo illustrato nei giorni scorsi taluni aspetti della questione dell'autostrada triestina, ponendo in rilievo i lati negativi e positivi del noto provvedimento del G.M.A. L'autostrada così come è oggi, certo offre il fianco a una serie di critiche, anzitutto per il chilometraggio e le pendenze superiori alla strada costiera. Peraltro, l'autostrada ha da essere completata, e non rileverà la sua importanza che dopo l'esecuzione di tutti i lavori previsti. L'attuale troncone, che va dalla via Alberico da Barbiano a Slivia, certo non è in grado di risolvere tutti i problemi della circolazione, in quanto è appena una parte della grande arteria destinata a congiungere la città con le grandi strade europee. Dal disegno che pubblichiamo risultano chiaramente le opere necessarie per il completamento del poderoso lavoro. L'erezione delle due «stazioni» di sosta e di parcheggio e il prolungamento del tracciato da Slivia sino al confine di Duino sono le opere che richiedono, evidentemente, la maggiore urgenza. La «stazione» di parcheggio presso l'Aquila è della massima utilità per favorire il traffico delle autocisterne, mentre quella più complessa del capolinea di via Alberico da Barbiano è indispensabile per garantire la necessaria assistenza agli automezzi in arrivo: rifornimenti, officine di riparazione, giacenza, sistemazione di fortuna per il personale. Nello stesso tempo, occorre effettuare il collegamento tra il Porto industriale e l'autostrada a mezzo del raccordo indicato nel disegno. In questo senso i circoli economici e tecnici locali hanno anche di recente richiamato l'attenzione delle competenti autorità.

Gorizia offre la bandiera alle democristiane triestine

IL PRESIDENTE DI ZONA ALLA CERIMONIA - COMMOSSE PAROLE DELL'ING. BARTOLI

Domenica scorsa, nella sala «Reti», presso la sede di Piazza S. Giovanni, ha avuto luogo la consegna della bandiera sociale offerta dalla D. C. di Gorizia al Movimento Femminile democristiano di Trieste e dell'Istria.

Durante la cerimonia, cui ha presenziato il Presidente di Zona dott. Palutan, hanno parlato alle numerosissime intervenute la Delegata provinciale di Trieste, Libera Delise, la signora Laura Eulambio del Comitato nazionale femminile della D. C. e la madrina signorina Marisa Culot, figlia del Presidente della deputazione provinciale di Gorizia. Ha concluso la semplice e breve cerimonia un commosso discorso del Segretario provinciale ing. Bartoli.

La morte di Nino Battino

Con profondo rincrescimento è stata appresa la morte di Nino Battino largamente conosciuto e stimato nei nostri circoli industriali e culturali. Per lunghissimo tempo Nino Battino partecipò con fervida intelligenza e competenza alla vita amministrativa dei nostri maggiori istituti cittadini e fu apprezzatissimo consigliere della Cassa di Risparmio Triestina, vice presidente dell'ICAM membro del Collegio arbitrale di Borsa, e attivissimo consigliere comunale. Come esperto nell'industria cartotecnica Nino Battino portò la sua esperienza specifica nella direzione dello Stabilimento Salto, posto ch'egli tenne per ben 25 anni e dopo la dura parentesi dell'ultima guerra fu nominato direttore dello Stabilimento Modiano. Alla vita artistica, civile e politica della nostra città Nino Battino diede sempre generosamente l'opera sua improntata di profonda, devota, disinteressata italianità, ...

LA CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

Il pagamento di acconti sui danni di guerra

Ufficio alloggi, traffico di autotreni sulla litoranea e tariffe della Navigazione Muggesana

A degli interessanti quesiti ha risposto ieri il portavoce del Presidente di Zona, nel corso della settimanale conferenza stampa tenuta alla Prefettura dall'avv. Manzutto. Sul problema della mancata estensione alla nostra Zona della disposizione del Governo italiano del 17 gennaio 1948, concernente il pagamento degli ulteriori acconti per i danni di guerra, il portavoce si è riferito a una risposta già data dal G.M.A. nel corso di una conferenza stampa, secondo la quale la questione era di esclusiva competenza del Governo italiano e della Sovrintendenza di Finanza di Trieste. A questo proposito è stato aggiunto che la Sovrintendenza di Finanza ha ricevuto, in data 31 gennaio scorso, istruzioni dal Governo italiano di applicare anche nella nostra Zona le disposizioni vigenti nella Repubblica per il pagamento dei danni di guerra, sia per il raddoppiamento — fino al massimo di lire 200 mila — dell'acconto per la perdita di indumenti personali e masserizie domestiche, sia per la concessione di un secondo acconto nella vecchia misura, sia, infine, per l'estensione di tali acconti alla perdita di strumenti di lavoro di operai, professionisti, artigiani e piccole imprese artigiane, con un numero di dipendenti non superiore a cinque. Per i relativi pagamenti, la Sovrintendenza di Finanza si varrà della contabilità speciale aperta a suo nome per i residui della gestione del G.M.A., salva la successiva sistemazione di tesoreria con ordini di pagamento da emettersi dal Sottosegretario di Stato italiano.

L'Ufficio che dovrà accertare la legittimità delle richieste e procedere ai relativi pagamenti è attualmente in via di ricostituzione presso l'Intendenza di Finanza e si spera — poichè il G.M.A. ha già dato il suo consenso — che verso la metà di questo mese esso potrà iniziare il suo regolare funzionamento. Le domande di liquidazione presentate alla Sovraintendenza, che in origine erano circa 30 mila, sono ora ridotte, a seguito dei pagamenti avvenuti, a circa 20 mila, e verranno evase secondo l'ordine di presentazione, salvo casi di particolare urgenza. La Sovrintendenza ha ormai tutti gli elementi per la istruzione delle singole pratiche e, ove mancasse qualche dato, ne farà richiesta direttamente all'interessato. Non appena le liquidazioni verranno riprese sarà data tempestiva comunicazione.

A una tendenziosa domanda del quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik», che, richiamandosi al trattato di pace, si informava sulla «cura» dimostrata dalla Presidenza di Zona nel tutelare i diritti nazionali della popolazione slovena della Zona, è stato risposto che le disposizioni legislative vigenti non fanno alcuna distinzione di nazionalità e che, nell'ambito della propria competenza, la Presidenza di Zona intende, come ha sempre fatto, regolarsi in conformità.

A proposito dell'invocata soppressione dell'Ufficio alloggi, il portavoce ha dichiarato che tutti gli incartamenti relativi sono stati trasmessi alla Presidenza di Zona e che essi sono allo studio per una decisione.

Qualche modifica sarà proposta al G.M.A. in merito alla recente disposizione che vieta il traffico di autotreni sulla costiera Trieste-Sistiana. Ciò sarà fatto a seguito delle richieste presentate ieri mattina al Presidente di Zona da una delegazione di autotrasportatori.

A proposito infine dell'aumento dei prezzi praticati dalla «Navigazione Muggesana», è stato detto che, trattandosi di un'impresa municipalizzata, il Comune di Muggia ha investito della questione l'Ufficio territoriale dei prezzi, presso il quale il problema è tutt'ora allo studio.

Presso il Sindacato artisti pittori e scultori e presso la Galleria d'arte di viale XX Settembre, è in visione il bando di concorso per il Manifesto della prossima Biennale cinematografica di Venezia.

Ha avuto inizio la distribuzione delle tessere all'Assoc. deportati e perseguitati politici italiani antifascisti; orario dalle 17 alle 18.

Col furgone dei poveri il luogotenente di Al

Accertato il suicidio. L'ultima sua visita a Gorizia. Continua l'inchiesta della Polizia

Squallidamente, senza un fiore e senza l'addio di una persona amica, Egidio Romagnoli, il gangster che si è tolto la vita nella stanza n. 13 dell'Albergo Brioni, è stato sepolto iermattina al Camposanto di Sant'Anna. Come il più povero dei poveri — il trasporto funebre è stato effettuato con il furgone comunale — è finito colui che le Polizie di tutto il mondo conoscevano come Franchy Le Rue. La sua fine non ha concluso però le indagini che la C.I.D. americana ha iniziato per stabilire esattamente le sue attività nel nostro territorio. Per ora non è stato accertato niente di positivo, per quanto diversi indizi consentano molte supposizioni. Il carteggio trovato tra le sue poche cose è stato accuratamente vagliato, ma il vecchio gangster non si è lasciato sorprendere: nulla di troppo compromettente è emerso dalle infuocate lettere di amore e dai freddi e burocratici fogli d'affari contenuti in una voluminosa busta, assieme a una caterva di ritagli di giornali che parlano delle gesta di Al Capone e della sua banda durante il periodo del proibizionismo, tempo in cui Romagnoli e i suoi ebbero molto da fare.

Da una nostra inchiesta risulta che Egidio Romagnoli, rimasto a Gorizia anche dopo la partenza degli Alleati, era stato fermato dalla Questura italiana e trattenuto per una quindicina di giorni in camera di sicurezza. Allora egli abitava in via Pitteri 8, e durante un perquisizione operata in casa sua, la Polizia rinvenne, oltre a un voluminoso carteggio amoroso (donnine compiacenti, ma anche ragazze appartenenti a ottime famiglie) molti brevetti di benemerenza della lotta partigiana, tra i quali anche quello Alexander. Durante un interrogatorio, il Romagnoli aveva allora confessato che in America si era fatto sottoporre alla sterilizzazione. L'ultima volta che fece la sua apparizione a Gorizia fu giovedì scorso, quando, verso le 11.30 qualcuno lo vide salire su un tassametro che stazionava davanti alla casa di una sua avvenente amica, e dirigersi poi verso la stazione delle autocorriere, sita in via XXIV Maggio. Sembra che il Romagnoli sia entrato a Trieste con un permesso non perfettamente in regola, procuratogli chissà da quale influente amico, forse lo stesso che tanto brigò al tempo del suo fermo per farlo rimettere in libertà.

Qualche informatore di fantasia anemica ha voluto avanzare alcune ipotesi sulla morte del Romagnoli: storie. La perizia balistica e quella medico legale, avvalorate dal rinvenimento del bossolo e del proiettile, uscito dalla pistola impugnata dal Romagnoli, hanno stabilito inequivocabilmente che il gangster si è tolta la vita.

La conferenza del prof. Cocchi

Terapia streptomicinica della meningite tubercolare

Presentato dal prof. Lapenna al foltissimo pubblico che gremiva la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Cocchi, direttore della Clinica pediatrica di Firenze, ha trattato iersera con eccezionale fluidità di parola ed efficace chiarezza d'esposizione un tema che appassiona grandemente il mondo medico triestino: la Terapia streptomicinica della meningite tubercolare. Rilevati i risultati deludenti dei forti dosaggi praticati nei primi tempi dalla scuola americana, ed i pericoli di recidiva insiti in un'interruzione della cura, l'illustre clinico ha notato come il sistema preferibile sia quello di somministrare piccole dosi del farmaco — che conservano inalterata la loro azione bacteriostatica — per un periodo prolungato. Salvo rari casi di guarigione rapida, i miglioramenti decisivi si manifestano soltanto dopo 2-3 mesi di somministrazione della streptomicina, utilmente associata al solfone; successivamente è consigliabile rallentare il ritmo terapeutico fino ad una sola iniezione settimanale. Dopo aver dichiarate eccessive le preoccupazioni degli studiosi in merito alla «streptomicino-resistenza» del bacillo di Koch, accertato fenomeno biologico al quale si accompagnano però due importanti fattori positivi, la perdita di virulenza dei germi e lo aumento dell'immunità, il prof. Cocchi ha illustrato i confortanti risultati delle cure praticate in base ai succitati criteri. Il 60% dei malati, trattati con iniezioni lombari (che garantiscono la necessaria irradiazione del farmaco) e intramuscolari, hanno raggiunto la guarigione. Del rimanente 40% — risultando inefficace la puntura lombare in seguito all'interruzione della circolazione liquorale — il 20% è stato salvato con il sistema delle iniezioni sottoccipitali; mentre nei gravissimi casi residui si è riusciti, con piccole trapanazioni craniche, ad iniettare direttamente la streptomicina nel cervello con punture sottoaracnoidee, ottenendo alcuni risultati positivi. Complessivamente, il prof. Cocchi — favorevole all'impiego della streptomicina in tutte le forme tubercolari — ha affermato che allo stato attuale delle esperienze si può salvare quasi l'85% dei malati di meningite tubercolare, un tempo condannati senza speranza ad una rapida fine. Un caldo applauso ha salutato la dotta esposizione.

La laurea a Benco giovedì all'Università

Giovedì prossimo, alle 11, nell'Aula Magna della nostra Università, avrà luogo la cerimonia per il conferimento della laurea in lettere «ad honorem» all'illustre e caro scrittore concittadino Silvio Benco.

La conferenza del prof. Fea al Circolo della cultura e delle arti

Vivo successo ha ottenuto al Circolo della cultura e delle arti l'interessante conferenza del prof. Leonardo Fea dell'Università di Napoli, dedicata ai vari tipi di nave in relazione al traffico. La dotta esposizione, integrata da proiezioni cinematografiche, è stata attentamente seguita dal pubblico presente, che ha manifestato la sua viva approvazione all'oratore ed alla locale Facoltà di ingegneria navale, organizzatrice della manifestazione.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, in turno «C» seconda di «Trittico» di A. Illersberg. Giovedì, in turno «A», ultima di «Trovatore». Da questa sera il servizio tranviario a fine spettacolo viene intensificato con la partenza da piazza della Borsa delle linee filoviarie A e C, che osserveranno il percorso via Roma - via Milano - via Carducci.

Concerto all'Edera

Domani, alle 20.30, nella sede dell'A.S. Edera in via Zudecche, 1-c, si terrà un concerto lirico-corale con la partecipazione del coro sociale diretto dal maestro Silvio Obersnel. Verrà eseguito un programma di canzoni della montagna, e con la collaborazione dei cantanti Liliana Golle (soprano), Angelo Mercuriali (tenore), e Ottavio Serpo (baritono), verranno presentate romanze di Verdi, Puccini, Giordano, ecc. La vendita dei biglietti è già iniziata alla segreteria sociale.

Convegno cinematografico al C.C.A.

Oggi alle 18.30, nella sala del C. C. A. avrà luogo l'annunciato convegno indetto dalla Sezione Spettacolo del Circolo. Verrà discusso il programma cinematografico finora svolto. Relatore Callisto Cosulich. Ingresso libero ai soci e a quanti si interessano dell'argomento.

ANNONARIA

Carne conservata per gli ammalati. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona in possesso del supplemento carne, possono ritirare presso gli spacci autorizzati: carne conservata «Horse meat» in ragione di due barattoli a persona per i possessori del supplemento carne da 50 grammi giornalieri (stampa rossa) e di 4 barattoli a persona per quelli da 100 grammi (stampa nera), verso asporto dei relativi buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 28 corr.

Grassi e generi da minestra per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali ed assistenziali ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dell'olio e della pasta bianca.

Estrazione dei premi abbinati al pacco C. d. L.

Domenica mattina presso la C. C.d.L., ha avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria abbinata alla distribuzione del pacco alimentare. Ecco, nell'ordine, i numeri estratti: 1) serie B 0521, vincente la camera da letto; 2) serie B 1220, vincente la Lambretta; 3) serie B 3390, vincente la cucina; 4) serie A 1883, vincente la macchina da cucire; 5) serie B 4444, vincente l'apparecchio radio; 6) serie A 3389; 7) serie B 1460; 8) serie A 1976; 9) serie B 3004; 10) serie B 4155; 11) serie B 2570; 12) serie A 3262; 13) serie A 2891; 14) serie C 1098; 15) serie A 3470; 16) serie A 1990; 17) serie B 4276; 18) serie B 0938; 19) serie B 1631; 20) serie B 2371; 21) serie B 0592; 22) serie B 4356; 23) serie B 2369; 24) serie A 1663; 25) serie A 1585; 26) serie B 2864; 27) serie B 1767; 28) serie B 3235; 29) serie B 1031. I successivi numeri sono visibili presso la portineria della Camera del Lavoro.

Ceramiche dei due Sbisà al Museo di Faenza

Apprendiamo con piacere che alcune opere in maiolica dei nostri artisti Carlo e Mirella Sbisà sono state accolte nel Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Dopo i successi ottenuti nelle due ultime mostre italiane dell'Handicraft Development Inc. di New York, e dopo l'importante partecipazione alla Mostra d'Arte decorativa dell'ultima Biennale di Venezia, questo ambito riconoscimento viene a coronare la coraggiosa ed indefessa fatica di questi improvvisati artigiani.

---

† Dopo lunga e penosa malattia spirò serenamente il

Comm. Nino Battino

Volontario della guerra 1915-18

Ne dànno l'annuncio ai molti che gli vollero bene la moglie LIDIA con il figlio LEO, il fratello BEN, la sorella EMILIA, le NIPOTI e le congiunte famiglie LUZZATTO e ZUCULIN.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.45 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Si prega di non inviare fiori.

Trieste, 7 febbraio 1949.

La «SMOLARS» S. p. A. annuncia la morte del

Comm. Nino Battino

membro del Collegio Sindacale.

---

† Dopo lunghe sofferenze, per malattia contratta in guerra, cessava di vivere il nostro adorato

Marcello Devidè

d'anni 44

La desolata moglie MODESTA, i figli ETTORE e NEREO, la SORELLA, la SUOCERA, in unione ai COGNATI, NIPOTI e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

In pari tempo ringraziano i medici dell'VIII Divisione, le buone Suore e le infermiere, particolarmente l'infermiera Valeria, il Rev. Sacerdote e tutte le gentili persone che prendono parte al loro dolore.

Trieste, 7 febbraio 1949.

---

† Dopo breve malattia, il 6 corr., è spirata la nostra adorata

Ortensia Marzari

Angosciati in un dolore che non potrà avere conforto, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il MARITO, i FIGLI ed i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i Dirigenti e colleghi delle Società Navig. Italia, Lloyd Triestino e Adriatica Navig., nonchè tutte le gentili persone che vollero onorarne la memoria.

Un grazie di cuore ai chiari medici della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 5 corr. dopo lunga vita dedicata alla famiglia per il bene dei propri figli, spirava dopo breve malattia

Eufemia Bassi

ved. ONORATI

Nel dare il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i figli VAL, DEMARO, FRANCO e NORI ved. GILMOZZI, ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro grande dolore.

Trieste, 8 febbraio 1949.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente il nostro adorato

Antonio Carpani

Il desolato fratello GIUSEPPE, la sorella GIUSEPPINA e i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano tale dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15 partendo dal Ferdinandeo (Cacciatore).

Trieste, 7 febbraio 1949.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, il fratello, le sorelle, i cognati ed i suoceri del

Dott. Franco Salomone

esprimono commossi i più vivi ringraziamenti alle Autorità, Enti, Istituti ed Associazioni, colleghi ed amici tutti, nonchè al Preside e professori delle Scuole Medie e compagni di Giannino, che hanno partecipato tanto sensibilmente al loro lutto.

Vanno altresì i segni di ringraziamento e gratitudine ai Primari, colleghi, suore e dipendenti degli Ospedali Casa Rossa e Brigata Pavia, nonchè alla Direzione, impiegati e maestranze del Cotonificio Triestino di Piedimonte, così pure ai paesani di Piedimonte che fino all'ultimo addio hanno voluto ricordare il loro Dottore.

Gorizia, 7 febbraio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossa per le attestazioni di cordoglio ricevute nella luttuosa circostanza della morte della cara mamma

Vittoria Gollmayr

n. DOLLINI

ringrazio particolarmente il Primario dott. Luigi Sussi, gli assistenti e le buone suore dell'Ospedale di via Brigata Pavia, per la loro affettuosa assistenza e cure prestate e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro lutto.

MARIA DE COMELLI

Gorizia, 7 febbraio 1949.

Nel I anniversario della morte della nostra cara mamma

Graziella Tempesta

con immutato dolore la ricordiamo.

Una S. Messa verrà celebrata il 14 corrente alle ore 7 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

I dolenti FIGLI

La cura esterna del dolore

Il trattamento del dolore in alcune sue frequenti manifestazioni reumatiche, artritiche, traumatiche, ha sempre costituito motivo di studio ed interesse per il medico pratico. Trascurando le vecchie e non sempre innocue applicazioni empiriche locali, si è pervenuti a sistemi moderni e scientifici, quali la fango e balneo terapia, i forni, la diatermia e le onde corte. Recenti ricerche hanno messo in evidenza che la vaso dilatazione e l'iperemia dovute a tali stimoli portano un richiamo dal sangue e dai tessuti della parte dolente di una sostanza — istamina — ad azione analgesica e risolvente. Su tale acquisizione si basa l'Istamile, linimento nel quale alla istamina è stata associato il salicilato di amile ed altre sostanze ad azione sinergica. Con l'uso dell'Istamile si ottiene: 1) rapida attenuazione o scomparsa del dolore sia di origine reumatica che traumatica, 2) la risoluzione della flogosi, causale del dolore stesso. L'Istamile pertanto deve considerarsi una conquista pratica nella moderna terapia esterna del dolore.

Ass. Naz. Profughi Africa Italiana

L'Assemblea Ordinaria Annuale si terrà in seconda convocazione oggi martedì 8 corr. alle ore 19 al Circolo Felluga, via Diaz 12.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SERVIZI MONTAGNA:

CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.

SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO - Sabato ore 14.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 13, sull'Aeroporto di Ronchi, esami per il brevetto di pilotaggio di I e II grado, alla presenza della Commissione ministeriale; vi sono invitati i soci del «Falco» - Ore 18, alla Scuola medica ospedaliera, corso di anatomia patologica del prof. C. A. Lang - Ore 20, in sala Dante, a cura della «Columbus» e del Circolo «Veneziani», proiezione di films americani - Ore 18.30, alla F.A.R.I., corso confezione giocattoli di stoffa.

★ DOMANI - Ore 18, alla Società adriatica scienze naturali, via Annunziata 7, conferenza del prof. G. Nadalin su «La luce ed il buio»; vi sono invitati i soci dell'A.E.I. e l'Ordine degli ingegneri - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza del rag. Maffei.

Bollatura e revisione delle patenti per automobilisti

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa tutti i possessori di patenti per conducenti di auto-moto veicoli, che si è iniziata la bollatura e la vidimazione, in conto 1949, delle patenti stesse. Le operazioni vengono effettuate contemporaneamente entro lo spazio di pochi minuti e devono essere effettuate entro il 28 febbraio. La revisione generale delle patenti per conducenti di auto-moto veicoli di ogni grado e specialità, rilasciate anteriormente all'1 gennaio 1946, verrà effettuata tempestivamente verso la presentazione dei documenti previsti dall'Ordine stesso, entro il 30 giugno.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Trittico» di Illersberg.
ROSSETTI. 16: «Una donna dimenticata» con Greer Garson, Robert Taylor, Len Ayres. Filmcine. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Arco di Trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Charles Laughton. G.D.B. Ult. 22.
FENICE. 16: «Atterraggio forzato» con Phyllis Calvert, Margot Grahame. E' un Eagle-Lion. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Anime in delirio», capolav. Werner con J. Crawford. V. Heflin.
ITALIA. 15.30: «Narciso nero», capolavoro in tecnicolore con Deborah Kerr, David Farrer.
ALABARDA. 14.30: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. 1.a vis.
IMPERO. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE. 16 (cassa 15.30): «Gianni e Pinotto detectives». Comicità irresistibile. Prima visione.
GARIBALDI. 15, 17.10, 18.20, 21.45. 40.o giorno del capolavoro Fox «La superba creola». Ultime repliche.
MASSIMO. 15: «Gli avventurieri», capolav. in tecnicolore con E. Flynn.
NOVO CINE. 16: Grande successo di «Fantomas», il film di tutti i brividi e che tutti devono vedere.
ARMONIA. 15.30: «Passione che uccide» con Ella Raims; E. O' Brien. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA. 15.30: «Un uomo contro la morte», capol. con E. Robinson.
ODEON. 16: «Boo-Merang».
IDEALE. 15: Continuano con grande successo le repliche del capolav. Paramount «A ciascuno il suo destino» con O. De Haviland. Ult. 22.
CINE DEL MARE. 15.30: «Fazzoletto rosso», film sovietico. Segue documentario. Ult. 21.30.
MARCONI. 16: «Balla con me», Fred Astaire, Eleonor Powell. Divertente.
AZZURRO. 16: «Proibito rubare», un film pieno di umanità. Seguirà «Fantasia di Gemelli», un interessante cortometraggio.
ADUA. 15: Warner Bros: «Maschere e pugnali» con Gary Cooper vi darà brividi ed emozioni.
RADIO. 16: «Schiava del male» con Hedy Lamarr e George Brent.
VITTORIA. 16: «Notturno di sangue», G. Raft, L. Bari.
VENEZIA. 16: «Tarzan e la Dea verde», avventuroso.
BELVEDERE. 15.30: «L'avventuriera di S. Francisco», dramma avvent. con Kay Francis e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Cetra. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Melodie e canzoni. 19: Al padiglione della banda. 19.25: Lezione di francese. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.32: Francesco Ferrari e la sua orchestra. 21: «Sansone e Dalila», di Camillo Saint Saens.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Cori e danze da opere liriche. 20.32: «La girandola», varietà. 21.15: Debutto dell'Orchestra Millesuoni diretta da V. Manno.

STATO CIVILE

MORTI: Bettinelli Achille, a. 62; Ferriguti ved. Dose Luigia, a. 68; Bergman in Calligaris Anna, a. 72; Klinnak ved. Komplita Anna, a. 80; Valerio in Ballig Anna, a. 58; Romagnoli Giulio, a. 59; Gorigliano Franco, mesi 3; De Ruvo Mirella, a. 18; Giurgevich in Grassi Giovanna, a. 53; Braida in Benedetti Romilda, a. 77; Debeliach in Rizzi Francesca, a. 71; Ambrosini in Marzari Ortensia, a. 50; Puntar in Zaccaria Teresa, a. 62; Cresciani Rodolfo, a. 65; Carpani Antonio, a. 54; Devidè Marcello, a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Picone Vincenzo, agente postale con Gasparini Ida, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 7.4; min. 4.4. Pressione: 773.4 stazionaria.

Oggi: S. Giovanni di M. Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 17.20. La luna sorge alle 11.41, tramonta alle 3.17.

Marea. Alta: ore 4.30, cm. 34 sopra il l. m.; bassa: ore 12.50, cm. 37 sotto il l. m.; alta: ore 20.20, cm. 18 sopra il l. m.

Il personale non compromesso durante l'occupazione tedesca

INTERESSANTE PRECISAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Il Ministero della Difesa, in una recente circolare in cui esamina la posizione giuridica del personale militare dei servizi sanitari, della polizia e ...

Gli aumenti richiesti per i dipendenti provinciali

La Deputazione provinciale ha deliberato di presentare alla Presidenza di Zona, per il conseguente inoltro al G. M.A. le nuove tabelle di stipendio per i dipendenti provinciali, in analogia a quanto è stato fatto dal Comune e dall'E.C.A. Le richieste dei ...

Inchiodati al confine da una raffica di mitra

GIUNTA MUNICIPALE

Confermato il prezzo del gas

Offerte pervenute al Vescovo per i mutilatini di guerra

Nell'ufficio stampa della P. C.

Tentativo di suicidio

INCHIESTA ALLO SPITZBERG, LA GIBILTERRA DEL NORD

La metropoli del nichelio città segreta senza nome

Quattro anni fa non era che un povero villaggio finlandese; ora sono sorte le fabbriche, i palazzi, gli ospedali, i teatri: ma, dall'alto delle torrette piazzate alla periferia, sentinelle armate vigilano notte e giorno, come ai margini di un colossale campo di concentramento

II

SPITZBERG, febbraio — *Dopo lasciato il territorio neutro dello Spitzberg, ho voluto avvicinarmi il più possibile a quella cortina di ferro che i russi hanno teso lungo i 160 chilometri del loro confine con la Norvegia. Nel pieno dello sfolgorante mezzogiorno artico ho potuto penetrare attraverso il suo spessore, armato di un potente cannocchiale. Ed è così che ho scoperto, con un inaudito lusso di particolari, una delle città segrete più importanti dell'U.R.S.S.: Nickeri.*

La Collina 96

Ai norvegesi, che la contemplano oltre le distese ghiacciate che limitano il loro territorio, essa appare come una delle tante «Bezimyankas» (città senza nome) della Russia. Quando ne parlano, continuano a dire Salmijaervi, dal nome del piccolo villaggio finlandese che, quattro anni or sono, sorgeva sullo stesso posto. Ma sulle carte confidenziali della Russia, dove sono segnate le nuove città industriali dell'Unione Sovietica nate dopo la guerra, essa è battezzata Kolosjoki Nickeri. E gli abitanti la chiamano semplicemente Niskeri. Questo nome rivela la raggion d'essere della città: il nichelio. L'attrattiva del nichelio ha condotto le truppe sovietiche fino a questo punto isolato della campagna finlandese; il fatto che vi si trova il nichelio che indotto il Gremlino ad esigere che questa regione venisse posta sotto la sovranità sovietica e ha fatto sorgere la città artica che si è rapidamente sviluppata, mentre i dintorni vanno spopolandosi.

Per scorgere Nickeri, salii su di una collina nei pressi di Svanvik, villaggio di confine all'estremo Nord della Norvegia. Fino al 1939 anche questa collina non aveva nome. Poi divenne il punto principale dei servizi di sorveglianza norvegese, durante la prima veglianza della neutralità guerra fra la Russia e la Finlandia. Fu battezzata secondo le usanze militari, e si chiamò la Collina 96. Una volta era sormontata da una torre, e i turisti venivano ad ammirarvi il panorama della valle del fiume Pasvik. Guardavano i tronchi d'albero, che discendevano la corrente del fiume fino alla segheria norvegese di Elvènes, una delle più importanti di Europa. E non sono passati che vent'anni, da allora...

Oggi i turisti salgono ancora sulla Collina 96, ma per altre ragioni. La torre non ne domina più la sommità: i tedeschi, dopo di essersene serviti come posto di osservazione, l'hanno distrutta prima di andarsene. La graziosa valle dove si snoda il confine è morta. Tutto vi è spopolato, paralizzato, inerte. Da anni non vi si vedono più i tronchi d'albero galleggiare trasportati dalla corrente del Pasvik. La grande segheria di Elvènes è un mucchio di rovine. A che servirebbe ricostruirla, dato che il legno non discende più verso di essa?

A Svanvik, al di qua del confine norvegese, il doganiere capo Malwiek assiste calmo all'arrivo dei visitatori. Il suo impiego è una meravigliosa sinecura. Il commercio è morto, e così pure il confine, che tuttavia egli sorveglia, limitandosi a indicare il cammino verso la Collina 96, dall'alto della quale si vede la città segreta.

Fervore di lavoro

Col bel tempo, si può scorgere il territorio russo fino a 90 chilometri di profondità. Si scorge la strada famosa dell'Oceano artico, che va da Pitjakaervi fino a Petsamo, passando per Nickeri, poi descrive alcune curve a est, e sparisce dietro l'orizzonte in direzione di Murmansk. Per vedere Nickeri non vi è bisogno di affaticare la vista La città è situata vicinissima al confine, al posto esatto dove si trova il miglior nichelio del mondo.

Là, quasi a portata di mano, scorgo delle case moderne allineate le une accanto alle altre, delle vie aperte di recente, tutta una città coi suoi comignoli, i suoi cinema, i suoi ospedali. Siccome però mi è stato detto che lo spettacolo è più nitido al cader della notte, sono rimasto sulla collina fino al momento in cui il chiarore della giornata nordica si è spento a nord-ovest e le luci gialle di qualche villaggio norvegese si sono messe a brillare timidamente. Le lampade delle strade di Kirkènes formavano un vago chiarore che bagnava talune delle navi ancorate nel porto e la grande officina metallurgica situata su di una collina lì presso. Eccettuato questo, la oscurità fu ben presto totale da entrambe le parti del confine.

A un tratto, una mano invisibile accese una gigantesca lampada elettrica, e una città apparve improvvisamente, scaturita, avresti detto, dall'oscurità stessa. — «Nickeri!» — esclamò il mio compagno. E fu soltanto allora, quando tutto il resto era perduto nell'ombra, che potemmo renderci conto di quanto vi è di stupefacente nelle dimensioni, nello sviluppo e nell'industria della città segreta. Dal lato della Norvegia le luci erano esitanti e giallognole; a Nickeri il chiarore si elevava in larghi fasci bianchi. Proiettori enormi formavano zone luminose intorno agli edifici, dove il lavoro prosegue tutta la notte. Una fila di altri proiettori ancora più potenti si stendeva interminabile. Essa ci rivelò che dei lavori sono tuttora in corso lungo una strada; forse si tratta di una strada nuova, o forse del rifacimento della vecchia, che fu minata e bombardata un numero incalcolabile di volte fra il 1939 e il 1945, allorchè vi passavano i reggimenti russi, finlandesi e tedeschi.

Potevo distinguere con comodo i fari degli automezzi nelle vie e i contorni delle case. Guidato dalle pubblicità luminose, individuai parecchi cinema e sale di spettacolo. I grandi edifici, uffici, scuole, erano riconoscibili dalle file di finestre illuminate. Anche le miniere e gli impianti industriali apparivano chiaramente nella luce dei proiettori a grande potenza. In tre punti alla periferia della città, questi proiettori formavano, incrociandosi gli uni con gli altri, una serie di quadrati luminosi su terreni, dove si allineavano innumerevoli file di baraccamenti. Con l'aiuto della loro luce distinguevo nettamente, a intervalli regolari delle torrette con sopra sentinelle.. Ciò mi fece capire che Nickeri doveva essere un campo di lavori forzati.

Confini pericolosi

La città, che durante il giorno mi era sembrata deserta, si animò non appena giunse la notte. Le sue vie si riempirono di gente. Masse oscure di uomini si stagliavano, simili a ombre cinesi, davanti alle facciate illuminate.

— «Esistono notizie di Nickeri?» — chiesi al mio compagno, che ha fama di essere uno degli uomini meglio informati della regione. — «Alcune» — mi rispose. — «Gli alleati hanno preso delle eccellenti fotografie dall'alto, beninteso durante la guerra; ma a quell'epoca Nickeri non assomigliava per niente a ciò che è divenuta oggi. I russi si erano installati qui nel 1939, e poi avevano tutto distrutto al momento di evacuare la città. I tedeschi, quando arrivarono, non trovarono che un piccolo agglomerato minerario. I loro sforzi per ricostruirlo non andarono molto in là. Poi, nel 1944, i russi ritornarono, e questa volta per rimanere. Essi cominciarono col rimandare i finlandesi a casa loro, eccezione fatta per alcuni comunisti di fede sicura; poi fecero venire un gruppo di «M.K.V.D.». Infine arrivarono gli ingegneri, gli architetti, i minatori, e da ultimo vennero installati i riflettori che lei vede».

«I russi sono ora i proprietari delle miniere. I canadesi che le possedevano non vi hanno più nulla a che vedere. Tuttavia non ci fu espropriazione. L'affare venne trattato in contanti: 25 milioni di dollari e i canadesi furono ben felici di andarsene. Attualmente un piano di cinque anni è stato stabilito per Nickeri. La città dovrà essere interamente costruita per il 1950, ossia un anno prima che il Piano quinquennale generale sia scaduto. E io sono persuaso che Nickeri raggiungiungerà la produzione prevista e fors'anche la sorpasserà, se nulla verrà a disturbare l'esecuzione del piano».

«Quanti abitanti può avere Nickeri?» — «Oh, si tratta veramente di una grande città, per lo meno in relazione alla regione. Ci vivono all'incirca ottomila persose. Mica male, per una città che si è sviluppata in tre anni ed è situata a quasi mille chilometri a nord del Circolo polare».

«Chi sono questi abitanti, da dove vengono?» — «Non lo sappiamo con precisione», rispose il mio informatore. E soggiunse: «Dal 1944, il doganiere Malwiek non ha mai visto nemmeno un viaggiatore, che da Nickeri volesse entrare in Norvegia...». — «Il confine è dunque così ben custodito? Ma io non vedo nessuno».

Il mio compagno sorrise: «Stia bene attento a non oltrepassarlo, altrimenti vedrebbe. Sarà meglio che s'informi prima della sorte che l'attenderebbe...».

Lasciai il mio osservatorio, pieno di curiosità intorno alle misteriose guardie confinarie di Nickeri. E a Kirkènes appresi su di esse e sulle loro gesta delle storie vere, per quanto molto strane.

LADISLAO FARAGO

SONO DI MODA A HOLLYWOOD I «DIVI» ITALIANI: DOPO I SUCCESSI DI ALIDA VALLI E ROSSANO BRAZZI, ECCO UN'ALTRA NOSTRA INTELLIGENTE ATTRICE, VALENTINA CORTESE, CHE CON IL FILM «HARD BARGAIN» SI PREPARA A PRESENTARSI AL GIUDIZIO DEL PUBBLICO AMERICANO. VALENTINA CORTESE E' QUI RITRATTA ASSIEME AL REGISTA JULES DASSIN, DURANTE UNA SOSTA DEL FILM

UN NUOVO FILM ITALIANO

VITA EFFIMERA delle «reginette»

Alberto Lattuada annuncia un nuovo film. L'idea gli è sorta discorrendo con una ex reginetta di bellezza in una piccola città del Nord: era stata un giorno una semplice ragazza di provincia, fidanzata a un bravo giovane; aveva un impiego modesto, ma dignitoso, sufficiente comunque ad aiutare i genitori e un fratellino che andava ancora a scuola. Un malaugurato concorso di bellezza la portò di colpo alla ribalta della quieta cittadina; il successo alterò il suo equilibrio, disturbò la sua pace: il cinema, la ricchezza, la gloria le parvero mete facili e vicine; abbandonati il fidanzato e lo impiego, cedette alla corte di un tizio, ricco e apparentemente pieno di importanti relazioni e tentò l'avventura. Finì, naturalmente, come doveva finire, e l'anno dopo, al nuovo concorso, un'altra reginetta di bellezza fu eletta in sua vece. Spodestata anche del titolo effimero, delusa nelle sue speranze, la ragazza tornò a casa; ma lì, ahimè, c'era tutto da rifare.

«Questa vicenda — mi dice Lattuada — mi ha spinto a ricercare le cause dei bovarismi che ancora inquinano la nostra vita provinciale; attraverso un'analoga storia desidero esprimere la mentalità di quelle ragazze dai 18 ai 20 anni che vivono ai margini delle grandi città, desiderose unicamente di partecipare alla loro esistenza, sospinte e nello stesso tempo trattenute dal complesso di inferiorità provinciale. La mia storia — continua il regista — non sarà però pessimista; al contrario. La mia protagonista comprenderà quanto assurde e caduche sono oggi le aspirazioni all'evasione e, ritornandosene a casa sua saprà accogliere con fede e con coraggio la vita provinciale che prima avèva abbandonato con tanta gioia».

Il soggetto è dovuto a Lattuada e a Carlo Lizzani. Protagonista sarà Silvana Mangano. Gli altri interpreti saranno tutti attori: Lattuada non ama i dilettanti. Il film sarà girato in una piccola città dell'Italia settentrionale.

G. L. R.

PRIME VISIONI

L'ultima tappa

A differenza di altre nazioni minori (Paesi scandinavi, Cecoslovacchia, Messico), il cinema polacco non si avvale di solide tradizioni: appare sporadicamente ai festivals con pellicole non appartenenti ad alcun filone, senza uno stile compiuto. Anche questo film di Wanda Yakubowska, presentato in anteprima (e forse unica) visione al C.C.A., non ha precedenti a cui allacciarsi, vivendo esso isolato, creatura di una donna, che non s'era mai occupata attivamente di cinema, ma che al cinema s'è rivolta, quando ha voluto narrare una sua importante esperienza di vita: la permanenza in un «lager», quello femminile di Auschwitz. Il suo film possiede un linguaggio ancora embrionale, ma una convinzione espressiva tale, da porsi senz'altro fra i migliori prodotti di questo dopoguerra. Violento, senza peraltro insistere in particolari brutture (si pensi ai pericolosi trabocchetti presenti nel tema!), il film si svolge concitato, confuso, come lo sfogo, la deposizione di una donna che ha visto molte cose e molte cose ha da riferire: una descrizione libera da obblighi di una stretta conseguenza temporale, che appunto dal suo discorso concitato trae effetti di sorprendente genuinità e purezza. Dove poi non giunge la ispirazione della Yakubowska, perviene l'esperienza del prestigioso operatore russo Boris Monastirski, che mantiene il film ad un costante, alto valore formale, piombandolo in una atmosfera infernale, con i suoi effetti gialli, fumosi, fangosi, di portentosa autenticità.

C. C.

QUESTE ANZIANE SIGNORE CHE MARCIANO PER LE VIE DI LONDRA IN PITTORESCO CORTEO, PRECEDUTE DA SUONATORI DI CORNAMUSE, SONO LE «SCOPINE» DI WHITEHALL, IL PALAZZO OVE HANNO SEDE GLI UFFICI GOVERNATIVI. SI APPRESTANO AD AGITARE LE LORO SCOPE E I LORO STRACCI SOTTO LE FINESTRE DEL CANCELLIERE SIR STAFFORD CRIPPS, PER PROTESTARE CONTRO UN MANCATO AUMENTO DI SALARIO

LA STAMPA DEI RAGAZZI

Effetti immediati e lontani delle storielle colorate

Dirò subito: io ritengo l'odierna stampa periodica per l'infanzia e l'adolescenza — a parte rare eccezioni — pericolosa e deleteria. Nè vale che brave persone, come sicura pregiudiziale, ripetano: «Tutto ciò piace moltissimo ai ragazzi». Proprio da questo hanno origine proteste e allarmi: se i pessimi giornali non interessassero alcuno o pochissimi, chi se ne occuperebbe? Folle intere di ragazzi, centinaia di migliaia, milioni, trovano ogni settimana in giornalini e albi le desiate «avventure», con briganti, delitti, incendi, rapine, violenze: il tutto bene aggiornato nei mezzi, dal mitra alla bomba atomica. Si aggiunge un erotismo più o meno larvato, con donne procaci e atteggiamenti che si chiamano equivoci proprio perchè si sa quello che vogliono dire. Le forme più gentili — e più antiche — di tante «storielle a colori», cercano la comicità nella derisione di un povero disgraziato, che a traverso insulse vicende finisce sempre nei guai.

Simili veleni influiscono sul carattere morale, tanto che si è potuto mettere in rapporto quella intossicazione con lo spaventoso aumento della delinquenza giovanile. E qui i difensori di tale produzione hanno creduto di avere buon giuoco. «La delinquenza giovanile — hanno detto — proviene da cause generali: dall'eredità, dall'ambiente, dalla miseria; è in fondo, oggi, un danno di guerra. E la corruzione si esplica, se mai, su soggetti predisposti a subire tali influenze. Altro che fumetti!». Ma non sembrano queste difese ingenue e superflue? E' ovvio che esistano le cause generali e i predisposti, anzi, io dirò che questi sono in numero molto maggiore di quanto comunemente si crede, poichè le tendenze alla violenza, alla crudeltà, alla frode, al latrocinio persistono dopo millenni di civiltà. Specialmente dei predisposti ci dobbiamo preoccupare, e d'altra parte, l'influsso di quella cosiddetta letteratura è palese almeno nella «forma» di certi crimini, per l'evidente imitazione di certi modelli.

Bisogna ammettere, inoltre, che i reati, mentre costituiscono il fenomeno più appariscente e più doloroso, sono pur sempre, grazie a Dio, un'eccezione. Gli effetti immediati, il più delle volte, si palesano nel giuoco: il giuoco dei banditi, dei rapinatori, dei giustizieri, con armi-balocco ricevute in dono dai premurosi parenti. Il giuoco, però, è l'attività più seria del bambino, attività formativa, oltre che svago e salutare scarica di energia. E chi potrà misurare l'entità del danno possibile, che dopo quelle letture e quei giuochi si manifesterà anche a lunga scadenza? Le immagini assorbite nell'infanzia si fissano, vivono e aiutano tendenze latenti; diventano azione violenta e crudele; quando particolarmente agiscono la predisposizione e le cause generali. La ferocia inutile, la crudeltà voluttuosa infieriscono durante una guerra, quando si erano costituite nella pace.

O

Vi è poi una seconda accusa, che più di rado vediamo ripetuta: alludo alla efficacia del tutto negativa esercitata da giornali e albi di quella specie sull'intelligenza e il gusto dei consumatori. Il materiale offerto alla bramosa curiosità, col sacrificio della parola e la preponderanza della immagine visiva, prima di essere feroce e malvagio è brutto e sciocco; assai spesso, oscuro e inintelligibile, nelle sequenze «fumettate» o no, che, tanto per affermare la loro origine, si chiamano «cineromanzi». Sulla bruttezza non occorre insistere: basta avere occhi per guardare. Quello che più conta è l'attentato alla funzione dell'«intendere», base della vita spirituale nel suo costruirsi. In che cosa consiste, fondamentalmente, il lavoro dell'intelligenza? Nel trovare un ordine in quanto si presenta confuso, contraddittorio, oscuro: trarre il mondo, esterno e interno, dal caos. Il bambino è portato a questa costruzione, ma non sempre, e talora con qualche resistenza. L'educazione aiuta il ritrovamento e consolidamento dell'ordine; la stampa di cui ci occupiamo aiuta il fissarsi del peggiore disordine.

E anche per questo sorge una difesa. Goethe scrisse: «I giovani sono qui per loro conto e non per conto dei vecchi». Giustissimo. Ma da un ottimo principio, quante deduzioni errate! Ad esempio, si dice: «Sono i vecchi dalla fantasia anchilosata e pigra, irretita in logiche abitudini, che non intendono queste nuove forme di espressione; i giovani, i ragazzi hanno il segreto di folgoranti intuizioni». Non è vero, per questo caso almeno; osservazioni e inchieste dimostrano che i consumatori di storielle colorate non «intendono» un racconto, ma semplicemente «se ne fanno un'idea» parziale e individuale, con una serie di oscillanti immagini molto simili a quelle del sogno e non troppo lontane da quelle di un delirio.

O

Come rischiarare un quadro tanto nero? Come impedire tanti pericoli e danni? In tempi autoritari, dopo il Congresso per la letteratura dell'infanzia tenutosi a Bologna nel 1938, si credette che valessero gli invocati divieti; vennero, infatti, e per un brutto giornalino soppresso ne nacquero due. Oggi v'è chi pensa di «bonificare» un genere ritenuto ormai ineluttabile, oltre che per le esigenze del gusto giovanile, per la sua importanza economica. E forse il rimedio, se attuabile, sarebbe definitivo; perchè, quando le storielle e i cineromanzi abbandonassero scemenze e violenze, probabilmente il genere nuovo non avrebbe più attrattive, e i ragazzi tornerebbero all'autentica letteratura illustrata, che è fantasia e cuore, poesia e verità.

Quanto a me, ho sempre avuto il parere di San Giovanni Bosco, il quale diceva che la cattiva stampa si combatte con la stampa buona, e ho cercato di attuare il principio nel lavoro di tutta una vita, dai tempi del non dimenticato «Giornalino della Domenica» ad oggi. Certo, editori, scrittori, artisti non bastano ad assicurare la vita di un ideale giornale per i ragazzi senza l'operoso concorso della famiglia e della scuola. Speriamo che nella grave ora presente moltissimi, almeno tutti quelli che hanno compiti di educatori, sentano la necessità morale di questa collaborazione; non v'è rinascita senza risveglio spirituale, e il risveglio può cominciare soltanto nelle anime nuove.

GIUSEPPE FANCIULLI

Un'artista triestina a Palazzo Strozzi

Fra le manifestazioni d'arte fiorentine a Palazzo Strozzi, figura una mostra di Carlotta de Jurco, artista triestina di gran valore, morta in miseria e quasi ignorata. A giudizio d'uno dei critici nostri maggiori, Carlo L. Ragghianti, l'opera di Carlotta de Jurco sarà una vera rivelazione. A farne la presentazione sul catalogo è invitata Anita Pittoni, che della de Jurco è stata amica e sostenitrice.

I ciliegi di Santiago

Due viali fioriti ricordano, nella Capitale cilena, la delicata e romantica storia di un amore fatto di poesia

Le Città del Cile adorano i fiori. Santiago, che aveva già nel profilo delle Ande meravigliose gamme di colori e di sfumature a seconda delle ore del giorno, adornava di piante fiorite i viali che dal centro della città andavano verso la selvatica campagna; Vigna del Mar che raccoglieva nei mesi dell'estate australe la gente più ricca e felice del Paese, non conosceva che strade alberate, giardini pubblici e aiuole sgargianti a primavera di splendide fioriture.

I grandi colori del cielo sereno, dell'Oceano Pacifico, delle montagne eccelse dalla tinta cenere non bastavano all'anelito di poesia del popolo che cercava ad ogni, costo sotto qualsiasi clima, contro qualunque ostacolo di avere la sua primavera gonfia di colori e di profumi.

Al tempo della lontana vita coloniale, l'orgoglio di Santiago era la via principale tracciata lungo il corso del fiume che era caratterizzata da file solenni di antichissimi pioppi tremuli ad ogni alitare di vento, teneri in ottobre, gagliardi in gennaio, nudi come povera gente nei freddi mesi del luglio e dell'agosto. A popolo rude si addicevano alberi senza troppi allettamenti, ma col progredire del Paese e con l'indolcirsi dei costumi aveva anche progredito il desiderio di fioriture più gentili che adornassero le parti più belle della città; gli esempi di Europa e dell'America del Nord facevano gola ad un popolo ormai ricco e altamente civile che gareggiava colle altre Nazioni nel manifestare il proprio attaccamento alle forme appariscenti e fastose della vita moderna. Se Santiago aveva uno dei più imponenti ippodromi del mondo, se vantava grattacieli e cinematografi capaci di stare a confronto con quelli delle maggiori metropoli, anche nel campo dei fiori doveva tenere testa alle perfezioni degli altri Paesi di America e di Europa.

Chi passeggiava per Santiago all'inizio della buona stagione poteva ammirare qualità di alberi fioriti che racchiudevano nelle profumate file i più poetici prodotti della terra cilena, figli delle Ande, delle coste oceaniche delle valli scavate dai grandi fiumi, delle steppe desertiche che non davano messi ma offrivano all'azzurro del cielo qualche coraggiosa e vivida corolla.

C'erano però due strade della Capitale nelle quali non si aveva più idea di essere in America; una andava verso la stazione, l'altra si avventurava diritta a cozzare contro il muraglione delle Ande, tutte e due erano fiancheggiate da file di alberi che prima dell'estate si vestivano improvvisamente di innumerevoli fiorelini. Quegli alberi non erano originari delle regioni americane e non rassomigliavano in nulla alla flora australe, avevano minore vivacità ma grazia maggiore, parevano allevati in collegio, erano educati, ravviati, non pendevano da nessuna parte mentre quelli originari del continente crescevano come cavalli selvaggi, sciolti dal vento e coi rami che cercavano prepotentemente il sole.

Dovevano essere piante venute di lontano, e che messe in fila l'una accanto all'altra stavano strette tra loro mantenendosi straniere al resto del paesaggio, ospiti, non cittadine della giovane e ricca metropoli. Chi le aveva portate e da dove? Mi venne voglia di chiedere giacchè non era possibile indovinare. Mi fu raccontata la storia.

Alcuni anni prima, un ministro plenipotenziario giapponese si era affezionato alla città. Mentre Santiago si faceva sempre più bella il ministro giapponese seguiva con amore lo sviluppo della Capitale ed un giorno fece al Governo una gentile e singolare proposta. Egli aveva scelto due strade che gli erano particolarmente care, per offrire al Municipio di Santiago di abbellirle, alberandole con due file di ciliegi giapponesi, di quelli che non danno frutta ma fioriscono soltanto ed esauriscono nella bellezza la loro soave vitalità.

Non c'è bisogno di dire che l'offerta fu accettata con gratitudine, sicchè l'anno dopo i due viali avevano già cambiata fisonomia ed ospitavano lunghi fiorenti teorie di ciliegi nipponici che si erano attaccati vitalissimamente alla terra straniera e prosperavano quasi fossero stati trapiantati nel suolo del loro stesso Paese. Nessuno morì, nessuno fu stento a nascere, Santiago ebbe da allora alcune tra le migliori fioriture stradali che l'America conosca e la conserva ancora oggi come vanto della più importante città cilena.

Tutto questo sarebbe già bello se alla gentilezza di un dono così poetico non si fosse aggiunta quella di una storia più poetica ancora e piena di delicato romanticismo che noi sapemmo soltanto più tardi, quando il diplomatico nipponico fu partito.

Tra le famiglie giapponesi, che vivevano in Santiago, poche davvero e in gran parte composte di floricultori, c'era quella di una signora che il ministro segretamente amava e che abitava in una delle due strade. Era una giovane donna malata che a causa della sua malattia aveva scarsissime speranze di rivedere il proprio remoto Paese e moriva di nostalgia. Mentre fra lei e la sua patria si stendevano cinquemile chilometri di oceano, ella sognava le belle fioriture primaverili delle isole asiatiche e ricordava con struggimento gli spettacoli della natura che laggiù erano così diversi da quelli del Sud America; soprattutto sentiva la mancanza dei ciliegi fioriti che nel luogo natio avvolgevano la sua casa e le facevano attorno poetica corona; i ciliegi erano la sua bandiera, il rimpianto della patria, lo struggimento di beni perduti, il sogno di qualche visione scomparsa per sempre dal suo destino.

Sarebbe morta senza vederli più, disperatamente esule in mezzo ad altra gente e ad altri fiori. Il ministro sapeva di dovere da un giorno allo altro partire senza poterla portare con sè e la immaginava ancora più sconsolata nella lontananza dell'esilio e dell'inesorabile declino. Volle che qualche cosa le sbocciasse attorno, che non le mancassero i fiori preferiti, volle lasciarle il ricordo più caro del suo amore segreto e della sua terra così dolce ed irraggiungibile. Allora fece l'offerta di alberare le due strade vicine alla casa della donna amata.

Ella ignorava il grande dono, nulla seppe fino al giorno in cui, venuta colla primavera una illusoria convalescenza, fu accompagnata dal ministro lungo quelle strade e le trovò fiorite coi ciliegi giapponesi e potè credere di essere ritornata verso il nido della sua giovinezza. La terra americana era meno straniera, l'oceano era meno crudele e la pena del cuore si addolciva nello spettacolo delle magnifiche file di fiori avvolgenti le chiome degli alberi. Lacrime di riconoscenza furono premio al ministro per l'inaspettato e splendido dono e per tutta primavera la donna passò lentamente davanti agli alberi assaporando con delizia nei fiori, nelle foglie, nell'aspetto della via qualche cosa che le era infinitamente caro e negato. Quando fu morta, uccisa dal lento rodere del male, passò per l'ultima volta fra i ciliegi della patria che furono i soli fiori del suo ultimo viaggio.

PAOLO NOMADE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN ATTESA DEL "DOCUMENTO,, DELLA DIREZIONE DEL PSLI

UNO SCONTRO POLEMICO fra "gronchiani,, e socialisti

Si sviluppa l'azione dei comunisti contro l'adesione alle alleanze internazionali - I repubblicani pensano ad abbandonare la C.G.I.L.

ROMA, 7 — Le due Camere riprenderanno domani i loro lavori con ordini del giorno di ordinaria amministrazione. Tra l'altro si voterà a scrutinio segreto sul disegno di legge riguardante l'abolizione dell'art. 19 del testo della Legge comunale e provinciale del 1934, che com'è noto, riguarda i poteri e le attribuzioni dei podestà.

I liberali e il Governo

Oggi è stata distribuita alla Camera la proposta di legge dell'on. Carcaterra, democristiano, sulla abolizione delle case di meretricio. Il progetto Carcaterra [illegible] al Senato dalla sen. Merlin, socialfusionista, è più esteso e radicale, poichè tende all'abolizione totale delle case [illegible]

Nel campo dei partiti, c'è da segnalare un'affermazione circa la collaborazione al Governo del segretario del P.L.I. on. Villabruna. [illegible]

[illegible] del suo partito, assicurandola che il metodo democratico sarà rigorosamente seguito anche in questa importante faccenda.

I socialcomunisti invece hanno già deciso: guerra fino da questo momento ad ogni iniziativa che miri ad associare le Nazioni europee sul piano economico. Siamo per ora nella fase verbale e l'incarico della polemica è stato affidato dai comunisti ai fedeli del P.S.I. Jacometti ha già parlato giorni fa; Riccardo Lombardi ha scritto ieri sull'«Avanti!».

Il Congresso del P.R.I.

I comunisti dal canto loro stanno organizzando la «giornata della pace e della famiglia», che pare sarà caratterizzata da manifestazioni prevalentemente femminili e dalla raccolta di pergamente della pace. Come si fa a non dichiararsi per la pace? E' su questo desiderio di tutti, comunisti e anticomunisti, che si innesta la nuova speculazione.

Al Congresso del P.R.I., che domani concluderà i suoi lavori con un discorso di Pacciardi, sono state approvate oggi diverse mozioni: sulla scuola, sulla riforma della pubblica Amministrazione, sulla cooperazione. Interessanti le osservazioni sulla riforma amministrativa, che chiedono, oltre al decentramento, la revisione dello stato giuridico dei pubblici dipendenti, il rafforzamento delle sanzioni disciplinari e la loro attuazione, il controllo del Parlamento sull'Amministrazione, la soppressione degli enti parastatali.

Tra una mozione e l'altra si è inserita anche una critica dell'on. Giovanni Conti, il quale ha proposto che per evitare le manovre consuete in tutti i congressi, le liste dei candidati alla nuova direzione siano rese note in antecedenza. Ha deplorato «le ambizioni e le vanità», non ha escluso che i repubblicani possano richiedere cariche e funzioni pubbliche, ma è necessario che siano ad esse designati uomini i quali sappiano quello che devono fare, lo facciano e non assumano posti «per far bella figura con la moglie, la famiglia, gli amici, siano consiglieri comunali, deputati o Ministri». Non sapremmo dire a chi abbia voluto alludere l'on. Conti. La sua mozione d'ordine è stata votata a maggioranza.

Il movimento di azione sociale del P.R.I. ha preso importanti decisioni e cioè di indire un referendum fra gli aderenti per determinare l'azione futura in campo sindacale. La decisione è stata presa dopo la constatazione del fallimento della formula unitaria sindacale concretata nella C.G.I.L. e il riconoscimento della necessità che il nuovo assestamento debba avvenire su basi diverse, che non siano frutto di compromessi politici.

In attesa dell'annunciato «documento» che il P.S.L.I. sta elaborando e con il quale farà conoscere a De Gasperi le nuove condizioni alle quali i socialisti sono disposti a continuare la loro partecipazione al Governo, si è sviluppata una vivace polemica tra il gruppo della sinistra democristiana facente capo all'on. Gronchi ed i socialdemocratici. [illegible]

[illegible] che queste istanze combattono?

Questo il quesito che pone la «Umanità» nella sua nota, la quale finisce con il porre un altro e cioè se queste critiche della sinistra democristiana non siano intese a ottenere lo allontanamento dei socialisti dal Governo per occuparne i loro posti.

Un rifugio alla «Hitler» per i russi a Berlino

BERLINO, 7 — Il giornale «Der Telegraph» che si stampa con licenza britannica, annuncia che i russi stanno [illegible] un grande ricovero sotterraneo nella sezione di Ruedersdorf, distante alcune miglia dalla sede del Comando sovietico. A lavori ultimati, esso sarà identico al bunker che serviva da rifugio ad Hitler ed ai gerarchi nazisti nell'ultima fase della guerra. All'opera vengono usati i piani del «bunker» stesso, rinvenuti dai russi nella ex sede del ministero nazista [illegible]. Quando sarà pronto, il rifugio sarà collegato con Mosca.

Antongini da querela all'industriale Brusadelli

MILANO, 7 — Lo scrittore Tom Antongini, ha denunciato al Procuratore della Repubblica l'industriale Giulio Brusadelli per avere offeso la sua reputazione di scrittore attribuendogli di essere autore d'un libro osceno, così qualificando l'opera che porta il titolo «L'immortale testamento di mio zio Gustavo». [illegible]

Condannato a morte un francese in Spagna

MADRID, 7 — [illegible] ex combattente del Movimento francese di resistenza, è stato oggi condannato a morte dal tribunale militare [illegible] per il rovesciamento del regime franchista. Il Nadal è [illegible]

LO SPORT

Le trasformazioni del Campionato

(g) Ad eccezione della Triestina, che ha perduto, tutte le squadre [illegible]

[illegible] in cui le linee attaccanti sono più forti dei reparti difensivi. Lo schieramento a «sistema», ha, di norma, il tallone d'Achille nei reparti arretrati (fra centravanti e portiere avversario, un solo oppositore, il centromediano) ma la vulnerabilità della rete è anche maggiore quando non si possiedano terzini di grande valore o essi siano in condizioni imperfette di forma. Questo, evidentemente, è il caso dell'Inter (l'abbiamo visto a Trieste) e del Milan (lo vedremo domenica prossima?) due squadre che hanno speso patrimoni per temprare le armi offensive, dimenticando di darsi adeguate garanzie difensive. Vero è che, mentre non è tanto difficile trovare mezze ali e mediani adatti al genere di giuoco voluto dal «sistema», i terzini sistemisti sono esemplari rari: più spesso un pur ottimo terzino volante (guardate Grosso) è un appena mediocre terzino d'ala, talchè noi pensiamo che sia più facile trasformare un mediano metodista e addirittura un attaccante (vedi Eliani) in un buon terzino sistemista. Il ruolo vuole scatto senso della posizione e dell'anticipo, doti che non si richiedono se non in modesta porzione al terzino da metodo. La prossima estate assisteremo certamente a una gara a base di decine di milioni per assicurarsi i migliori specialisti del ruolo.

Ma ritorniamo nel solco del discorso. I tre derby stracittadini di Milano, Genova e Roma sono terminati in perfetta parità. Stranamente, come abbiamo visto, vi è arrivato l'incontro di Milano, più regolarmente gli altri due, che per giudizio unanime dei critici hanno dato risultati conformi ai meriti delle squadre. Le tre partite hanno richiamato oltre 120 mila spettatori paganti; la sola partita di San Siro ha fruttato al cassiere 23 milioni, somma che batte da lontano ogni primato del genere, sintomo eloquente della crescente popolarità del nostro sport. E in parità si sono conclusi ulteriori due incontri (Padova-Modena e Lucchese-Torino) onde la quinta giornata del girone di ritorno ben merita la qualifica di giornata dei compromessi. Due sole partite hanno dato risultati a forte scarto di reti: Bologna-Livorno 6-2 e Palermo-Triestina 4-0.

Increduli gli sportivi hanno appreso l'entità numerica della sconfitta subita dai rosso-alabardati, ch'è tanto più sorprendente quando si consideri che in questa sola partita, la Triestina ha incassato più gol che non nelle ultime quindici partite insieme. La logica supposizione che qualche cosa di anormale fosse accaduto sul campo non ha trovato conferma nelle cronache telefonate dai corrispondenti palermitani. Benedetta parzialità dei corrispondenti locali! Soltanto al rientro della squadra, avvenuto ieri a mezzo dell'aereo speciale, si sono potuti conoscere certi particolari che spiegano in buona parte la ragione del [illegible]

[illegible] mo» e le autorità cittadine hanno bensì fatto del loro meglio per modificare la penosa impressione suscitata da una parte del pubblico ma è un fatto che, nell'atmosfera sovreccitata del campo, la prestazione dei giocatori triestini è stata inferiore al normale, mentre qualcuno dei rossi-alabardati è stato praticamente nullo, il che spiega in parte la stranezza del risultato.

Arbitro inseguito dalla folla

Intervento della "Celere,, che carica gli scalmanati

NAPOLI, 7 — Ieri a Pozzuoli, il pubblico di tifosi che assisteva alla partita di calcio fra la «Puteolana» e la «Frattese», scontento per lo svolgimento dell'incontro iniziava una sassaiola contro l'arbitro il quale pensava di darsi alla fuga. Poichè la folla degli scalmanati lo inseguiva, intervenivano i carabinieri e più tardi da Napoli la «Celere», la quale caricava i tifosi, esplodendo qualche colpo in aria. Sono stati fermati sette sportivi.

Cerdan deve aspettare

Il "match,, Mitri-Turpin si farà come vuole l'I.B.U.

Il rinvio subìto dall'incontro Mitri-Turpin, causato dall'incidente d'allenamento accaduto al mulatto, ha fatto serpeggiare il timore che il «match» fosse sfumato e che il campione britannico cercasse di eludere i pugni del triestino. Tali timori sono dal tutto infondati: Turpin ha realmente riportato la frattura d'una costola e l'autorizzazione a rinviare lo incontro di un mese è stata rilasciata dall'I. B. U. ch'è la più alta autorità pugilistica di Europa. C'è di più; in base ai termini del contratto, Turpin non potrà incontrare alcun avversario prima di battersi con il campione d'Italia. Il divieto, ben s'intende, non vale per Mitri, che non è stato la causa del rinvio e che perciò può incontrarsi con chi gli piace anche prima della semifinale del campionato d'Europa; infatti egli si batterà sabato prossimo a Ginevra con il francese Vanes e il 26 febbraio a Trieste con il francese Laurent.

Il Giro d'Italia 1949 farà tappa a Trieste

Partenza da Palermo - Una puntata in territorio francese - Le innovazioni del regolamento

MILANO, 7 — Il prossimo Giro ciclistico d'Italia avrà luogo dal 21 maggio al 12 giugno. Mentre la punzonatura verrà effettuata a Milano, la partenza per la prima tappa avrà luogo a Palermo dove la carovana giungerà probabilmente in piroscafo, dopo essersi imbarcata a Genova.

Si apprende intanto ufficialmente che il Giro d'Italia 1949, risalendo il continente e, dopo aver toccato Roma, traverserà la Penisola per affacciarsi all'Adriatico. Seguendo il litorale punterà poi fino a Trieste e, a metà percorso, valicherà le Dolomiti.

Nella seconda parte, il Giro scenderà verso l'Emilia e la Toscana e, dopo il valico dell'Abetone, piegherà verso occidente lungo la riviera ligure. Dopo una sosta sulla riviera di ponente entreranno in scena, per la prima volta nella storia del Giro, le alpi italo-francesi, per restituire la visita del «Tour» in Italia, il Giro si inoltrerà in terra francese, valicherà i colli del Vars e dell'Izoard e, attraverso il Monginevro, rientrerà in Italia. Non rimarranno allora che due tappe per giungere alla conclusione: la prima sarà a cronometro e la seconda avrà il Ghisallo come ultima ascesa.

Nel complesso il percorso è di 4000 chilometri con 14 colli dei quali 6 di prima categoria e 8 di seconda categoria. Tale percorso è suddiviso in 19 tappe a 4 riposi, il tutto dal 21 maggio al 12 giugno. Anche il regolamento è ricco di innovazioni. Anzitutto il totale dei premi è stato elevato. Sono previsti abbuoni per gli arrivi di tappa, per i traguardi di montagna e per le tappe volanti, altra importante novità. Il regolamento prevede inoltre forti multe e sequestro dei premi — previa omologazione dell'UVI — per palese antisportività, per gravi indiscipline e per ritiri ritenuti ingiustificati dalla giuria che sarà internazionale.

La corsa è riservata alle squadre industriali. E' prevista però una classifica speciale — e quindi maglia bianca per il primo di tale classifica — per i corridori delle squadre industriali dei cadetti.

Un milione ai «dodici»

ROMA, 7 — Il Totocalcio annuncia che il monte premi è risultato di lire 185.397.942; i dodicisti sono 87 con lire 1.065.505 ciascuno e gli undicisti, cui spettano 31.844 lire ciascuno, sono 2911.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrali 11450 (11775), Generali 9200 (9390), Bastogi 2910 (3000), Cantoni 53700 (54500), Olcese 60000 (—), Cucirini 29000 (28700), U. Manif. 193000 (—), Rossi 13550 (13700), Fisac 1295 (1290), Fibre 3295 (3350), Snia 7060 (7250), Finsider 670 (690), Ilva 326 (332), Catini 281 (288), Ansaldo 291 (292), Breda 314 (320), Isotta 98 (—), Fiat 445 (458), Sade 1148 (1175), Edison 3680 (3755), Seso 1530 (1570), Sip 1410 (1445), Vizzola 4000 (4090), Merid. 821 (836), Terni 582 (597), Eridania 16630 (16700), Anic 1640 (1668), Saffa 1410 (1440), Italgas 33.10 (34,75), Rumianca 202 (206,50), Pirelli It. 1490 (1532), Pirelli e Co. 1900 (1980).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9350), Assicuratrice 1275 (—), Ras 2600 (2610), C.R.D.A. 312 (—).

Valute libere: sterlina 9500, marengo 7680, unitaria 2050, dollaro 695, svizzero 174, oro al mille 1120, argento 16500, scell. austriaco 20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Magnani. Casella 34 Pesaro.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA giovane offresi trattoria, Via Valdirivo 14, portiere.
DONNA servizio offresi ore da combinarsi. Via Gambini 47, pt.
RAGAZZA seria offresi per bar trattoria o famiglia tutto giorno. Cassette 10745 A, UPI.
SIGNORINA offresi per bar oppure trattoria, Via Palladio 10, presso Braulin. 60957 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA cognizioni inglese cercasi. Major Ferrers, via Rossetti 34.
CUOCA cameriera prestaservizi grande paga cerc. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419.
DOMESTICA capace cercasi prontamente. Ottima paga. XX Settembre 16-II, sinistra. 60963 B
RAGAZZA amante bambini cercasi. Rivolgersi portiere Albergo Corso.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

A domicilio radioriparazioni radiolaboratorio Stanci. Telefono 93497, via Gatteri 47.
BARBIERE, primaria forza, offresi possibilmente primario salone. Cassetta 20537 C, UPI.
CARRIOLONI e carriole per calcestruzzo robustissimi vend. Officina Corti 1, tel. 75-18.
58-ENNE capacissimo qualunque impiego, mattino, pomeriggio, sera, riscuotitore, offresi. Ind. UPI 60958 C.
CORRISPONDENTE indipendente perfetto italiano tedesco pratico tutti lavori ufficio, celibe, disposto trasferirsi, offresi. Cass. 10741 C, UPI.
DATTILOGRAFA assume lavoro domicilio. Via Redi 2 (laterale via Rossetti). 60971 C
ODONTOTECNICA capace anche assistente offresi. Boccaccio 2-V, presso Pieri. 60933 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite, giornata. Recapito: Timeus 14, latteria.
SIGNORINA conoscenza inglese e francese, offresi qualsiasi impiego. Scrivere: Marsi, via Donadoni 10 Trieste. 60932 C
TECNICO-disegnatore meccanico offresi. Eseguiesce traduzioni tecniche dall'inglese. Lebek, Androna Aquileia 6, Monfalcone.
21-ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio, conoscenza inglese, offresi. Cass. 10715 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

CAMICIAIA lavorazione accurata, camicie, assume vestaglie medici infermieri. Massimo d'Azeglio 24 pt.
FUSTI poltrone divani sedie panche sdraio scale vend., con riparazioni e impagliature. Romano, Fabio Severo 53 A, falegnameria.
PANTALONAIA pratica qualsiasi lavoro sarta uomo cerca lavoro casa propria. Cass. 20518 CC UPI.
SARTA brava, confeziona vestiti e mantelli, tailleurs, tutti tipi. Via Don Giovanni Bosco 27, Peresini.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GARZONA pratica biancheria cerc. Presentarsi via Ginnastica 11-IV.
GIOVANOTTO commestibilista o salumaio anche esule cerc., capace, onesto, laborioso. Offerte Cassetta 10678 D, UPI.
MACCHINISTE e garzone magliaie cerca Industria Maglieria, Coroneo 3.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

AMERICANO cerca due stanze, cucina, vuote o mobiliate. Eventuali riparazioni a proprie spese. Cassetta 10736 E, UPI.
CAMERA vuota cerca scapolo presso famiglia distinta. Cass. 10718 E UPI.
CAMERA mobiliata o vuota uso cucina, cercano distinti coniugi. Indirizzare Cass. 10730 E, UPI.
CAMERETTA cerca pensionata presso signora sola, oppure signore pensionato, scambio lavori. Via Udine 65, primo. 41406 E
MATRIMONIALE-salotto comodo cucina, elegante, cercano coniugi soli presso sola, paraggi Radio Oberdan. Offerte scritte: Gallito, Radio Trieste. 60936 E
STANZE una-due centro cerca distinto stabile, preferenza I-II piano, presso distinti. Cass. 10724 E, U.P.I.
STANZE, appartamentino cercano sposi americani; stanze quartieri cercansi, pagansi spese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-1.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MOBILIATA in villa, bagno, caloriferi, tranquillità, giardino, eventualmente vito, affitt. miglior offerente. Cass. 10742 F, UPI.
STANZA anche non centro cerca signorina perbene Cass. 10732 E UPI.
STANZA mobiliata comodo cucina cercano coniugi americani. Cassetta 10720 E, UPI.
STANZA mobiliata paraggi giardino pubblico affittasi signorina impiegata. Cass. 10734 E, UPI.
MOBILIATA centrale affittasi distintissimo unico subinquilino. Cassetta 10723 F UPI.
MOBILIATA soleggiata, centro, affittasi a distinto. Cass 10736 F UPI.
STANZA con bagno affitt. a distinto. Caffè Friuli. 60977 F
STANZE due per ufficio ambiente distinto vicinanze Palazzo Giustizia affitt. Telefono 3490. 41246 F

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
EMIGRANTI: brasiliano portoghese, spagnolo, inglese, tedesco, serbocroato, eccetera; rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto.
INGLESE madrelingua. Metodo rapido. Traduzioni. XX Settembre 13, II, Ditchborn. 60942 G
MATEMATICA medie inferiori, computisteria, ragioneria, insegna docente pratico. Stuparich 8.
PIANINO noleggerebbesi 150 mensilmente. Vidali 10. Scuola pianoforte, violino, mandolino, solfeggio (magistrali). 60959 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE bianco-nero razza Fox smarrito a Monfalcone o adiacenze. Rivolgersi messi comunali del loco o al telef. 417. 222 H
DOCUMENTI scolastici nome Pertot Vittoria, smarriti tratto Corso, via Mazzini, viale, prego riportare Rossetti 15, verso mancia.
LIBRETTO circolazione autovettura Fiat 1100 TS 34-53 smarrito pressi piazza della Borsa. Mancia adeguata portandolo via Tigor 9-I, sinist.
ORECCHINO oro con perla smarrito piazzale S. Giusto, via S. Michele. Buona mancia. Ind. UPI 60928 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, tutti conforti, centro, scambio con 5 stanze, affitto o condominio. Cass. 20542 I, UPI.
APPARTAMENTO o 2 stanze indipendenti cercano coniugi americani. Cassetta 10726 I, UPI.
APPARTAMENTO centralissimo I p. 3 stanze stanzetta telefono, scambiasi con più grande. Tel. 60-54.
APPARTAMENTO 2 camere, camerino cucina. Donadoni 3, scambiasi 2 stanze in più anche Barcola.
CAMERA cameretta cucina, casa nuova condominio, scambiasi con uguale in affitto. Ind. UPI 60964 I
CAMERA cucina centro scambio uguale periferia, anche soffitta. Via Fonderia 12, int. 60930 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO per coniugi americani cerc. Opicina, via Galatti 16 terzo. 60972 L
GARAGE anche privato per Balilla a Barcola cerc. Rivolgersi via Bonafata 2. 41296 L
MAGAZZINO piccolo asciutto uso alimentari, cerc. Telef. lunedì 26873.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ATTENZIONE: vendita rateale senza acconto lenzuola copriletti tovaglia-to tessuti in lana, mantelli biancheria intima. Cellini 2, terzo.
MACCHINA maglierie 8 per 33, ottime condizioni vend. Torrebianca 29, porta 5. 60950 M
MACCHINA cucire rientrante, altra 10.000, altra sarto, vend Bosco 12, magazzino. 60967 M
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio. Altre Singer famiglia d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telef 6533; Monfalcone, Corso.
PELLICCE comuni, pregiate, assortimento colli, facilitazioni. Riparazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE pellicciette colli guarnizioni, vasto assortimento, prezzi bassissimi. Toti 2, terzo, Cervo. 41326 M
PELLICCE ogni tipo e colore, colli volpe, guarnizioni, riparazioni tutti generi, facilitazioni pagamento, prezzi fine stagione. Jardas, via Udine 10, tel. 8261. 60875 M
RADIO Telefunken, Irradio, Ducati, Kennedy nuovi arrivi ratealmente massime agevolazioni. Apparecchi occasionali con garanzia da L. 10.000 in poi. Radiomillo. Commerciale 15.
RADIO Ducati ultimo modello 5 valvole vend. Scala S. Luigi 2, Buranello. 60963 M
RAFTERRIER maschio femmina puro sangue alta genealogia vendonsi. Germani, piazza Vico 8.
SCI laminati splendidi attacchi tipo Kandakar occas. vend. Telefonare 7007. 60952 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
VOLPI argentate 1 o 2 belle, occas. cercansi. Indicare prezzo. Cassetta 10744 N, UPI.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili «Polli»: massima convenienza garanzia. Anticamere, cucine, matrimoniali, salottiletto, divaniletto, lettini, reti, materassi. Facilitazioni. Sonnino 25.
CAMERE letto cucine salotti, librerie bar, confrontate nostri prezzi. Qualità. Facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 60864 NN
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
DIVANOLETTO nuovissimo 14.000; Frack fino 6000 vend. Machiavelli 14, terzo. 60047 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam.
MATRIMONIALE bellissima ordinata, panniforti, vend. grande occasione, massima garanzia. Vasari 4 suonare Sacchi. 60856 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN
MATRIMONIALI chiare scure 4 porte, panniforti, facilitazioni pagamento, occ. Pacinotti 11, tel. 90519.
MOBILETTI per macchine cucire macchine d'ogni tipo, prezzi imbattibili. Settefontane 2, negozio.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Tele-
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTI introdotti alimentari, salumerie, drogherie, manifatture, [illegible] dita carta, cerc. Cass. 10733 P. U.P.I.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA 4 marce 2 porte ottimo stato vend. Telef. 93148.
BICICLETTA passeggio uomo vend. ottimo stato. Adami, Giulia 114, lunedì. 41331 Q
MOTOCARRO Benelli portata 14 ql. ottimo stato vend. Via Giulia 112, tel. 63-65. 60935 Q
MOTOCARROZZINO 500 acquist preferibilmente Guzzi, se buona occas. Telefonare 92181.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

DROGHERIA affittasi, erbaggi, commestibili, rigattiere, case terreno, condominio libero, vend. Via Bartoletti, trattoria.
GERENTE negozio commestibili cerc Offerte Cass. 10727 R, UPI.
TECNICO fabbricazione liquori sciroppi effervescente dolciumi introdotto clientela nord Italia cercasi per combinazione. Dettagliare pretese, curriculum vitae. Cass. 10743 R, UPI.
TITOLARE possessore uffici arredati telefono palazzo commercio cerca combinazione commerciale qualsiasi sociale. Scrivere Cass. 10725 R, UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 35

A grandissime facilitazioni pagamento vend. abitazioni moderne in case centro. Rara occasione. Rivolgersi Impresa Costruzioni via S. Caterina 9-II, ore 17-18.30.
CONDOMINIO 2 stanze, cameretta, cucina, centro, non libero, vendesi. Cass. 10711 S, UPI.
CONDOMINIO libero 2 camere bagno, facilitazione pagamento. Indirizzo UPI 60956 S.
TERRENO 2050 mq. fabbricabili Roiano vend. tramutasi appartamento condominio. Cass. 10740 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 40

33-ENNE distinta, presenza, relazionerebbe con signorina, vedova, massimo 26 anni, scopo matrimonio. Cass. 10695 U, UPI.